

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 499<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1961

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente CESCHI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 23139	<b>LUSSU</b> . . . . .	Pag. 23175
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>		<b>MANCINO</b> . . . . .	23160
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . .	23139	<b>MILILLO</b> . . . . .	23142 e <i>passim</i>
Trasmissione e deferimento all'esame di Commissione permanente . . . . .	23139	<b>MONNI</b> . . . . .	23142 e <i>passim</i>
« Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408) (Seguito della discussione):		<b>PASTORE, Ministro senza portafoglio</b> . . . . .	23140 e <i>passim</i>
<b>CARBONI</b> . . . . .	23162, 23165, 23173	<b>PESSI</b> . . . . .	23141, 23143, 23145
<b>CARELLI</b> . . . . .	23153 e <i>passim</i>	<b>RICCIO</b> . . . . .	23141
<b>CRESPELLANI</b> . . . . .	23141 e <i>passim</i>	<b>RUGGERI</b> . . . . .	23142 e <i>passim</i>
<b>DE LEONARDIS</b> . . . . .	23168	<b>SERENI</b> . . . . .	23169
* <b>GENCO</b> . . . . .	23149	<b>SPANO, relatore di minoranza</b> . . . . .	23140 e <i>passim</i>
		<b>VARALDO</b> . . . . .	23144
		<b>ZOTTA, relatore</b> . . . . .	23139 e <i>passim</i>
		Votazione per appello nominale . . . . .	23157
		N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.	



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

RUSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo al senatore Pignatelli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento all'esame di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1961, n. 1029, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui filati di fibre tessili » (1784).

Questo disegno di legge verrà stampato e distribuito.

Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il suddetto disegno di legge all'esame della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 9ª Commissione.

### Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (992-B), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### Seguito della discussione del disegno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 ».

Ricordo che nella seduta di ieri fu accantonato l'esame dell'articolo 2, per dar modo alla Commissione di approfondire i problemi sollevati in relazione all'ultimo comma dell'articolo stesso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZOTTA, *relatore*. Onorevole Presidente, la Commissione si è riunita per esaminare il problema ed ha adottato questa soluzione, di proporre cioè all'approvazione del

Senato il seguente testo: « Alle sedute del Comitato dei Ministri può essere chiamato a partecipare senza diritto a voto, il Presidente del Centro regionale di sviluppo di cui all'articolo 3 ».

Debbo dichiarare però che mi astengo dal votare questo emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Onorevole Ministro, mi pare che lei ieri si sia rimesso al Senato.

**P A S T O R E** , *Ministro senza portafoglio*. Sì, mi rimetto al Senato.

**S P A N O** , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**S P A N O** , *relatore di minoranza*. Desidero semplicemente dichiarare, pur avendo assistito all'elaborazione di questo emendamento concordato, che noi avremmo preferito, come avevamo infatti proposto in 1ª Commissione, che l'Assessore alla rinascita sarda partecipasse con diritto a voto alle riunioni del Comitato dei Ministri. Avremmo in via subordinata preferito l'emendamento che la Commissione aveva già introdotto ed in base al quale l'Assessore alla rinascita, cioè il Presidente del Centro regionale di sviluppo, partecipava regolarmente alle sedute pur senza diritto di voto. Evidentemente di fronte al pericolo che si è prospettato ieri che l'Assessore alla rinascita venisse totalmente escluso, abbiamo accettato ed accettiamo come un minor male l'emendamento che viene proposto oggi e del quale naturalmente non siamo affatto entusiasti.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 2 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'intero articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

**R U S S O** , *Segretario*:

## CAPO II

### TRASPORTI

#### Art. 12.

Per le merci trasportate dal servizio traghetto, si applicano le tariffe ferroviarie calcolate su una distanza virtuale di 100 chilometri, sia che il trasporto venga effettuato con carri ferroviari o mezzi equiparati, sia che venga effettuato con autocarro.

Per le stesse merci si applicano le tariffe differenziali, cumulando il percorso marittimo al percorso terrestre, sia che venga effettuato a mezzo delle ferrovie dello Stato, sia a mezzo delle ferrovie concesse sarde.

A tali trasporti non si applicano diritti fissi, sovrattasse ed oneri speciali in misura superiore a quella in vigore sul territorio nazionale per eguale distanza e per la stessa merce, nè si applicano le quote di transito.

Il Ministro della marina mercantile, su proposta del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, concederà — determinandone le condizioni e le modalità — la deroga di cui all'articolo 110, ultimo comma, del Codice della navigazione, per l'esecuzione delle operazioni portuali che si effettuano nell'ambito dei porti ricadenti nei comprensori delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, limitatamente a quelle che si svolgono nell'interesse dei relativi Consorzi e degli impianti industriali ivi localizzati.

**P R E S I D E N T E** . Sul terzo comma di questo articolo è stato proposto un emendamento da parte dei senatori Crespeliani, Carboni, Monni, Azara, Bussi, Baldini, Varaldo e Tirabassi. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Al terzo comma, sostituire le parole finali: " nè si applicano le quote di transito ", con il seguente comma:

" Alle merci trasportate dai servizi traghetto ed a quelle trasportate dalle linee sovvenzionate in servizio cumulativo ferroviario-marittimo non si applicano le quote di transito previste dalle tariffe ferroviarie " ».

C R E S P E L L A N I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Riccio e Menghi, e i senatori Pessi e Ruggeri hanno presentato due identici emendamenti tendenti a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 12.

Z O T T A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione, per agevolare la discussione, è favorevole all'accoglimento dell'emendamento in questione.

R I C C I O . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I C C I O . Desidererei esprimere in breve la ragione del mio emendamento, che sta principalmente nel fatto che l'articolo 110 del Codice della navigazione già prevede questa possibilità, per il Ministro della marina mercantile, di concedere alcune esenzioni in determinati casi, alle disposizioni che regolano il traffico delle merci nei porti; la norma, inoltre, data la sua perentorietà, ha avuto ripercussioni non favorevoli nell'ambiente sindacale dei lavoratori dei porti. La sua soppressione peraltro lascia integra la facoltà di deroga che ha il Ministro, senza alterare un sistema che non pare opportuno modificare in una sede particolare. Ecco la ragione che mi ha spinto a presentare l'emendamento soppressivo.

C R E S P E L L A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . Desidero dichiarare che approvo la soppressione; naturalmente questo non deve intendersi come rinuncia a valersi, quando sarà il momento, delle facoltà previste dall'articolo 110 del Codice della navigazione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non posso che compiacermi delle conclusioni cui si è arrivati.

P E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E S S I . Ho avuto occasione di illustrare l'emendamento nel mio intervento, quindi ritengo di non dover spendere altre parole per sottolineare l'importanza che ha per i portuali dei porti sardi e dei porti italiani la soppressione di questo comma dell'articolo 12.

Ringrazio il signor Ministro e la Commissione per avere accettato l'emendamento. È evidente che la soppressione di questo comma dell'articolo 12, come affermava poco fa il senatore Crespellani, non infirma il Codice della navigazione. L'articolo 110 dello stesso Codice però, rientra nel campo della regolamentazione dei rapporti di lavoro nei porti, rapporti regolati quindi dalla legge e dalle trattative tra i datori di lavoro e i lavoratori, col patrocinio degli organismi che regolano i porti, siano essi enti autonomi o autorità governative. Non vorrei, quindi, che la dichiarazione del senatore Crespellani possa intendersi come ipoteca, come indicazione per la realizzazione in Sardegna delle « autonomie funzionali ».

Qui non discutiamo il Codice della navigazione, discutiamo la legge speciale per la

Sardegna. La legge speciale per la Sardegna porta, nell'ultimo comma dell'articolo 12, una formulazione che non risponde a quanto stabilisce il Codice della navigazione e che, nello stesso tempo, danneggerebbe l'attività dei porti. Perciò rimaniamo su questo problema e su questo problema io mi dichiaro soddisfatto delle decisioni della Commissione.

M O N N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che voterò l'emendamento soppressivo proposto anche da colleghi di mia parte, non senza osservare però al collega Pessi, che ha trattato la materia in modo particolare davanti alla Commissione, e agli altri colleghi che se ne sono occupati, che questa materia merita indubbiamente di essere riveduta e che sicuramente ha ragione l'onorevole Pastore quando osserva che questo non è il luogo per una riforma di tanta importanza.

Teniamo presente, perchè bisogna essere sinceri, che anche quello delle compagnie portuali ha da considerarsi un monopolio a danno di altri lavoratori; così come è oggi organizzato, ha tutti gli aspetti e le conseguenze di un monopolio. Occorre dire la verità.

Noi siamo contenti che i lavoratori dei porti abbiano tutto quello che è giusto debbano avere, ma non di più di quanto loro compete sottraendolo ad altri lavoratori. Non è detto che nei porti non vi sia nessun altro che possa fare quello che fanno le compagnie portuali. Le compagnie portuali praticamente assommano in sé — in modo esclusivo — tutti i compiti per il carico e lo scarico delle merci e ne riscuotono tutti i vantaggi.

Quando la Regione sarda, preoccupandosi delle cause del costo maggiore dei prodotti sardi, ha cercato di eliminare e attenuare le storture che incidono sui costi, ha trovato che anche questa parte ha incidenza

e che bisogna cercare una via per eliminare la difficoltà.

Riconosco — lo ha detto il Ministro e io sono pienamente d'accordo — che non è questa l'occasione, anche perchè la formulazione dell'articolo 12 nell'ultimo capoverso non precisa quali sono le aree di sviluppo di cui bisognerà tener conto e che saranno incluse nell'applicazione del capoverso stesso. Desidero dare un suggerimento agli amici della Regione: sarà bene che il Centro di sviluppo indichi quali sono le aree che dovrebbero avere l'autonomia funzionale e proponga al Comitato dei ministri quei provvedimenti correttivi che siano necessari, opportuni e giusti per ovviare alla difficoltà.

Questo desideravo dire per precisare il mio pensiero.

R U G G E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U G G E R I . Noi ci riteniamo soddisfatti della soluzione cui si è giunti. Abbiamo iniziato in Commissione una battaglia, se mi è consentito usare questa parola, e siamo arrivati finalmente a convincere della bontà della nostra posizione. Noto però delle riserve mentali e delle tesi che non hanno nessuna consistenza.

Dice il senatore Monni che il costo dei carichi e degli scarichi in Sardegna rappresenta un aumento dei prezzi della merce. È evidente; a meno che non si carichino e scarichino i vapori per mezzo della Divina Provvidenza, senza operai, senza niente!

Voglio far presente questo elemento al Senato. Nel 1960 in Sardegna i portuali hanno guadagnato 680 mila lire per unità lavorativa, cifra nella quale sono considerati il 30 per cento di lavori straordinari notturni, fuori orario, sicchè la paga media, ragguagliata alle otto ore di lavoro, è stata di 470 mila lire, meno di 40.000 lire al mese, ragguagliate alle otto ore di lavoro.

Non so se i colleghi conoscano cosa sia il lavoro portuale, specialmente nei porti sardi dove non c'è la meccanizzazione e il lavoro si fa quasi tutto a braccio. Bisogna sapere cosa significa stare otto ore in una stiva!

Io non so se i colleghi si rendano conto di questa situazione e possano poi ancora avere delle riserve mentali, nel senso di credere che il costo della mano d'opera, per lo sbarco e l'imbarco delle merci, costituisca ancora un balzello.

Avrei preferito veramente che la proposta fosse stata accettata senza nessuna riserva, tanto più che il Ministero della marina mercantile ha costituito già da tempo una Commissione paritetica composta da lavoratori, da funzionari e da imprenditori, per ristudiare tutto il problema, ma con concetti razionali, approfondendo tutto il sistema del lavoro portuale. I lavori sono abbastanza avanzati e sarebbe stata veramente una cosa strana che, in occasione di questa legge, si fossero già precedute le risultanze della Commissione di studio.

Per queste ragioni ci dichiariamo soddisfatti, salvo l'amarrezza delle riserve mentali che sono state fatte e voteremo a favore della soppressione.

**P R E S I D E N T E** Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 12, emendamento proposto dai senatori Pessi e Ruggeri e dai senatori Riccio e Menghi. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Pessi e Ruggeri hanno proposto un articolo 12-bis. Se ne dia lettura

**R U S S O**, Segretario:

Art. 12-bis.

Il Ministero della marina mercantile, di concerto con gli altri Ministeri competenti e con la Regione, presenterà entro un anno una legge istitutiva dell'Ente autonomo dei porti sardi. All'Ente sarà affidata la gestione dei porti e saranno demandati compiti attualmente affidati alle Autorità marittime

dei singoli porti della regione in materia di lavoro portuale.

L'Ente autonomo dovrà, inoltre, promuovere un piano di ammodernamento e di meccanizzazione dei porti sardi, con finanziamenti del Ministero dei lavori pubblici.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Pessi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**P E S S I**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una breve illustrazione, perchè l'emendamento è molto chiaro nei suoi termini e negli scopi che vuol raggiungere.

Non vorrei che l'emendamento fosse inteso dai colleghi come un tentativo di rivoluzionamento del sistema portuale. Il concetto degli enti autonomi che reggono i porti in Italia è già realizzato in parecchie parti ed abbiamo l'esperienza del porto di Genova. Crediamo che la forma dell'ente autonomo sia utile al funzionamento dei porti stessi. Il coordinamento dato dall'ente autonomo, che è composto da tutte le categorie interessate, dalle Camere di commercio, dai datori di lavoro, dagli esportatori e dai rappresentanti dei lavoratori, agisce in modo più completo, più vasto, e, direi, più attento per tutte le questioni che riguardano l'attività portuale e quindi riesce meglio all'assolvimento dei compiti che debbono svolgere i porti stessi.

Questo è il motivo principale per cui abbiamo ritenuto di presentare l'emendamento, nel quale abbiamo inserito la richiesta della costituzione di un Ente autonomo dei porti sardi proprio perchè, trattandosi di una legge speciale per la Sardegna la quale è una Regione a Statuto speciale, tale Ente può costituire un forte incentivo allo sviluppo dei porti dell'Isola e quindi di tutta l'attività che con i porti è collegata. Noi pensiamo che un Ente autonomo che faccia capo alla Regione e che abbia una visione organica dello sviluppo industriale ed agricolo della Regione stessa, possa favorire veramente tale sviluppo. Questo per quanto riguarda la prima parte del nostro emendamento.

Per la seconda parte, che riguarda l'ammodernamento e la meccanizzazione dei

porti sardi, è inutile che io qui spenda molte parole poichè ciascuno di noi conosce bene le condizioni di arretratezza di quei porti e la necessità quindi, se si vuole realmente portare la Regione sulla via della rinascita, di incrementare lo sviluppo tecnico e l'attività dei porti sardi. Tale ammodernamento dovrà essere finanziato, secondo noi, attraverso la normale iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, sulla base delle indicazioni che gli verranno offerte dall'Ente autonomo dei porti sardi.

Questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento che speriamo trovi un favorevole accoglimento da parte del Senato.

V A R A L D O . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A R A L D O . Signor Presidente, non intendo entrare nel merito dell'emendamento proposto dai senatori Pessi e Ruggeri; mi pare però che comunque dovrebbe essere formulato diversamente, particolarmente là dove dice « presenterà entro un anno una legge istitutiva », perchè il Governo non presenta delle leggi, bensì dei disegni di legge. Poi veramente non comprendo come in una legge si possa stabilire che il Governo entro un certo periodo di tempo debba presentare un disegno di legge. Si comprenderebbe se il Governo venisse impegnato ad emettere un atto amministrativo, come un proprio decreto, ma non si comprende come si possa impegnare il Governo con un articolo di legge a presentare un disegno di legge. Questo semmai potrebbe formare oggetto di un ordine del giorno

R U G G E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U G G E R I Vorrei far presente che occorre una legge per istituire un Ente autonomo al quale affidare la gestione dei porti sardi, poichè ciò è parzialmente in deroga di quanto già è stato stabilito per i Con-

sozzi dei porti, e particolarmente di quanto è stabilito agli articoli 110, 111 e 112 del Codice della navigazione.

P R E S I D E N T E Ma il senatore Varaldo non contesta questo. Se ho ben capito, egli contesta l'opportunità di inserire in un disegno di legge l'obbligo per un Governo, che non si sa neanche quale sarà, di presentare un determinato disegno di legge.

V A R A L D O Esattamente.

P R E S I D E N T E Comunque invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La maggioranza della Commissione è d'accordo con il senatore Varaldo in ordine alla procedura, perchè effettivamente è strano — come del resto abbiamo già rilevato precedentemente, intervenendo sugli ordini del giorno i quali avevano un contenuto analogo — è strano che il Parlamento inviti il Governo a presentare un disegno di legge. Il Parlamento ha la potestà legislativa, e il fatto di invitare un Governo a presentare un disegno di legge quando il Parlamento stesso ne ha il potere è una cosa inspiegabile, anche perchè in tal modo si viene a costituire una condanna di impotenza del Parlamento nei confronti del Governo

Ma, a prescindere da questa questione di ordine formale, per quanto concerne la sostanza dell'emendamento debbo rilevare che la costituzione di un Ente autonomo oggi in Sardegna è quanto meno prematura. Oggi, allo stato di sviluppo attuale, ciò darebbe soltanto luogo ad un pesante meccanismo burocratico che si ripercuoterebbe nei costi delle merci, mentre mi sembra che tutto il nostro sforzo sia diretto ad alleggerire le spese generali per mettere le merci in condizione di concorrenza con le altre del Continente.

Occorrerà, in ogni caso, una legge speciale, così come è stato fatto per Napoli, per Genova, per Palermo. Nella legge speciale si esamineranno in dettaglio tutte le que-



stioni inerenti sia alla gestione sia alla discriminazione di competenza fra l'ente da istituire e le autorità marittime che hanno istituzionalmente competenza in materia.

Per tali ragioni la Commissione è contraria all'emendamento. Faccio comunque osservare che, per quanto concerne la seconda parte, è stato approvato un ordine del giorno in tal senso.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza porta foglio.* Mi pare che non si possa che consentire con le argomentazioni del relatore che, peraltro, sono già state svolte ieri molto efficacemente a proposito di questa distinzione fra i poteri del Parlamento ad intervenire di propria iniziativa e la necessità di affidarsi invece al Governo. Questa considerazione mi trova, naturalmente, perfettamente d'accordo.

Ieri vi è stata una certa polemica per una mia interpretazione, o meglio per una mia dichiarazione a proposito degli ordini del giorno. Consentitemi di dire che, in ogni caso, il Governo evidentemente non può accettare questo emendamento. Qualora si voglia arrivare all'ordine del giorno, è troppo evidente che non si deve dire « presenterà entro un anno », caso mai « si invita », eccetera.

Lascio ancora al Senato il compito di valutare la positività reale e concreta dell'ordine del giorno. Io comprendo — e quindi correggo il mio discorso di ieri — che l'ordine del giorno serve alla propaganda, ma ho i miei seri dubbi che serva di fatto, con questo, non intendo certamente dire che il Governo non si senta impegnato, sia ben chiaro, ma desidero semplicemente osservare che questa insistenza a passare attraverso ordini del giorno mi sembra per lo meno discutibile.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pessi, mantiene l'emendamento?

**P E S S I** Noi abbiamo presentato lo emendamento convinti dell'utilità di tale iniziativa, ma comprendiamo le osservazioni che sono state fatte.

Possiamo riservarci di presentare un disegno di legge per la costituzione dell'Ente autonomo dei porti sardi. Malgrado ciò vorremmo, se i colleghi sono d'accordo, trasformare, modificandolo, questo nostro emendamento in ordine del giorno, a titolo di indirizzo generale. Pertanto non insistiamo per la votazione dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Resta allora inteso che l'articolo 12-bis è ritirato.

Il senatore Ruggeri ha proposto un articolo 12-ter, se ne dia lettura.

**R U S S O ,** *Segretario:*

Art. 12-ter.

L'Amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato elaborerà, d'intesa con l'organo di attuazione, un piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato che contenga lo sviluppo delle reti ferroviaria interna, la sua unificazione e il suo potenziamento ai fini dell'attuazione delle opere e degli interventi previsti dal Piano.

Gli oneri derivanti saranno a carico dell'Amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministero dei trasporti, d'intesa con l'organo di attuazione, predisporrà le misure anche di carattere finanziario per il passaggio delle ferrovie in concessione alla gestione statale e il loro adeguamento alle necessità poste dallo sviluppo economico generale.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Ruggeri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**R U G G E R I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio articolo aggiuntivo riguarda due materie diverse, seppure simili.

Per quanto concerne il primo comma, relativo al riordinamento di tutti i servizi ferroviari, dichiaro che non insisto per la votazione. Avevamo presentato questa proposta per cercare di impegnare il Governo a fare un piano stralcio sul piano generale che si sta discutendo alla Camera e che è soltanto di natura finanziaria. Alla Camera infatti è stato presentato un disegno di legge che prevede il finanziamento di 800 miliardi per il potenziamento di tutto il sistema ferroviario nazionale, ed è certo che anche il sistema delle ferrovie della Sardegna rientrerà in quel provvedimento. Ma avremmo preferito, per l'armonia di tutto il Piano di rinascita della Sardegna, che si desse vita ad un piano stralcio. E allo scopo avevamo presentato questo articolo, ma il senatore Crespellani è stato più furbo di me: mi ha preceduto con un ordine del giorno per quanto riguarda il riammodernamento degli impianti ferroviari, ordine del giorno che è stato accettato. Certo non ci dà completa sicurezza: poco fa, interrompendo lo onorevole Pastore, dicevo che noi ci fidiamo poco delle leggi, figuriamoci se ci fidiamo degli ordini del giorno! Ad ogni modo il Senato ha preso quella decisione e noi non vogliamo superarla.

Per quanto riguarda il terzo comma, signor Presidente, si tratta di predisporre misure anche di carattere finanziario che potrebbero rientrare, penso, nel piano di riammodernamento delle ferrovie previsto dalla legge che è in discussione alla Camera dei deputati, per il passaggio delle ferrovie in concessione alla gestione statale, passaggio che è ormai riconosciuto indispensabile e dalla Commissione di studio e dal Gruppo di lavoro ed anche da certa stampa economica; anzi in generale è riconosciuto che le ferrovie in concessione sarde non servono più a niente, servono soltanto a fare dei danni. Pertanto il nostro emendamento chiede che si predispongano le misure anche di carattere finanziario per il passaggio delle ferrovie in concessione alla gestione statale. Se è vero, come è vero, che le ferrovie in concessione sarde sono nelle condizioni che tutti conosciamo, credo che per giungere ad una soluzione armonica per

quanto riguarda il trasporto ferroviario e per contribuire con poca spesa allo sviluppo economico e sociale della Sardegna, questo terzo comma del mio articolo 12-ter debba essere accettato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. Il Senato ha già approvato ieri un ordine del giorno sobrio, conciso e molto efficace in cui è detto. « Il Senato invita il Governo ad elaborare, d'intesa con la Regione sarda, un piano per il potenziamento delle ferrovie che contempli lo sviluppo della rete, la sua unificazione e il suo potenziamento ai fini dell'attuazione delle opere e degli interventi previsti dal Piano. Gli oneri derivanti saranno a carico delle Amministrazioni centrali competenti ».

Con l'emendamento in esame si invita ancora il Ministero dei trasporti ad esaminare l'opportunità del passaggio delle ferrovie in concessione alla gestione statale. È un problema di ordine generale che non interessa soltanto la regione sarda ma tutte le regioni d'Italia. Esso perciò deve essere esaminato in un quadro generale e nella sede opportuna.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Ruggeri, insiste nel suo emendamento?

R U G G E R I . Signor Presidente, io non sono d'accordo con la Commissione e particolarmente con la tesi esposta dal senatore Zotta. Si capisce che il problema delle reti in concessione è un problema generale, perchè dal Piemonte fino alla Sardegna vi sono linee in concessione; però si tratta di rapporti contrattuali, di convenzioni dello Stato con le singole imprese che gestiscono le linee. Quindi non mi pare esatto che non si possano rivedere queste concessioni caso per caso, contratto per contratto. Ad ogni modo, per non correre il rischio di vedere

respinta questa nostra richiesta che è anche richiesta della Regione, non insistiamo per la votazione di questo emendamento

**P R E S I D E N T E** Sempre da parte del senatore Ruggeri è stato presentato un articolo 12-*quater*. Se ne dia lettura.

**R U S S O**, *Segretario*.

Art 12-*quater*

La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere stradali ammesse a contributo ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto riguarda le modalità di assunzione degli oneri di cui al comma precedente e la concessione di mutui occorrenti da parte della Cassa depositi e prestiti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 7 luglio 1957, n. 634.

**P R E S I D E N T E** Il senatore Ruggeri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**R U G G E R I**. Si tratta di decidere se la viabilità interna di penetrazione, che deve essere realizzata dagli enti locali, con il contributo dello Stato, per la parte di onere che li riguarda, debba essere messa a carico della Sezione speciale, come si vorrebbe, o della Cassa per il Mezzogiorno, senza incidere sui 400 miliardi, come io propongo.

Noi sappiamo che i Comuni e le Province non potranno risolvere con le loro forze il problema della viabilità interna. La situazione dei Comuni è quella che è e quella dei Comuni sardi, dato l'ambiente economico in cui operano, è una delle peggiori. Se noi mettiamo a carico dei 400 miliardi la parte che compete ai Comuni, togliamo indirettamente somme rilevanti al Piano per la Sardegna e agli stessi Comuni.

Non conosciamo nemmeno qual è il volume della spesa che dovrebbe far carico ai Comuni. Potrebbero essere somme ingenti, che toglieremmo ai 400 miliardi, i quali — si dice — sono molti, ma si spendono in 15 anni.

Insisto pertanto nell'emendamento.

**P R E S I D E N T E** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**Z O T T A**, *relatore* La Commissione deve rilevare che il problema è già impostato e risolto dal testo del disegno di legge, in quanto al primo comma dell'articolo 13 è stabilito che la Sezione speciale è autorizzata ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni ed integrazioni. Tra queste opere sono comprese anche quelle che ricadono a carico dei Comuni.

La differenza è che l'onorevole Ruggeri vuol porre l'onere non a carico della Sezione speciale, ma della Cassa per il Mezzogiorno. Quindi l'emendamento ha un riflesso di carattere finanziario...

**R U G G E R I** Limitatamente alle opere stradali.

**Z O T T A**, *relatore* Opere stradali che sono a carico dei Comuni. Come è noto, la legge che va sotto il nome di legge Tupini, comprende non soltanto le opere comunali ma tante altre opere che attengono all'edilizia e alla sistemazione ambientale. Quindi l'aspirazione dell'onorevole Ruggeri trova piena soddisfazione in questo comma.

L'unica differenza, ripeto, è che l'onorevole Ruggeri parla della Cassa per il Mezzogiorno e il nostro testo della Sezione speciale. La questione si riduce ad un argomento di finanza: chi deve cioè finanziare, se la Cassa per il Mezzogiorno o la Sezione speciale. Mi sembra di non sbagliare osservan-

do che anche questo punto è superato, in quanto gli oneri, che sono a carico dei Comuni, vengono rilevati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

**PRESIDENTE** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Debbo pregare il proponente di considerare che l'articolo 6 della legge n. 634 prevede già la presenza della Cassa, che si sostituisce agli enti locali, a proposito degli interessi da pagarsi sui finanziamenti stabiliti dalla legge n. 589, limitatamente alle opere igieniche. Ed è ovvio che questo compito della Cassa si svolge a favore di tutto il comprensorio del Mezzogiorno, compresa la Sardegna. Si è tuttavia verificato, e non c'è da stupirsi, che la legge n. 589 è stata così largamente utilizzata, e lo è tuttora, in tutto il territorio nazionale, che la presenza della legge nel Mezzogiorno ha subito le stesse remore, dati i finanziamenti, che ha subito la legge per tutto il territorio nazionale. Sicchè questo contributo della Cassa non si è avuto per numerosi casi, e comunque non nella proporzione che sarebbe stata auspicabile che fosse avvenuto. Ecco perchè penso che in questa situazione andare a creare un nuovo impegno della Cassa, posto che sia possibile (e di questo dirò dopo), mi pare che sia del tutto inutile perchè ci troveremmo nelle stesse condizioni verificatesi nei confronti delle opere igieniche e non tanto per questioni attinenti all'attività della Cassa quanto per la limitatezza dei finanziamenti, data l'entità dei bisogni, della 589.

**GIANQUINTO**. Aumentate i finanziamenti.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Tuttavia debbo anche far presente che, quand'anche si volesse introdurre questo emendamento, bisognerebbe individuare anche le fonti alle quali la Cassa dovrebbe ricorrere per far fronte eventualmente a queste nuove necessità.

Quindi due sono le considerazioni: l'esperienza ci dice che non è possibile realizzare un grande beneficio, anche per il meccanismo della legge n. 589. In secondo luogo, qualora si dovesse prendere un impegno di questo genere, bisognerebbe individuare le fonti, dato che, come sapete, la Cassa è impegnata dal Piano secondo settori ed interventi ormai già bene specificati. In terzo luogo, io mi domando se è possibile che la Cassa assuma un impegno di questo tipo settoriale esclusivamente per la Sardegna quando i suoi obblighi, per legge, si riferiscono a tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Ecco perchè non posso accettare questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Senatore Ruggeri, mantiene il suo emendamento?

**RUGGERI**. Sì, insisto. Onorevole Pastore, per quanto riguarda il problema finanziario si provvederà col bilancio. Comunque, le faccio presente che nel suo articolo 12 (articolo 13 della Commissione) la Cassa già viene a risparmiare nei confronti della Sardegna alcuni miliardi perchè si sottrae agli obblighi delle opere igieniche e sanitarie, mentre la Cassa del Mezzogiorno è autorizzata ad assumere gli stessi impegni per le opere igieniche e sanitarie in tutto il Mezzogiorno, Sardegna compresa.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Zotta, faccio presente che io chiedo che gli oneri siano assunti limitatamente ai lavori stradali, alla costruzione delle strade e non a tutto il dispositivo. Nel caso che i Comuni (e lei, onorevole Zotta, sa come funziona la legge comunale e provinciale) non siano in grado di assumere questi oneri — e debbono comprovare che non siano in grado di assumere gli oneri a loro carico sul proprio bilancio — interviene allora non la Sezione ma la Cassa per il Mezzogiorno.

Per questa ragione insisto perchè l'emendamento sia messo in votazione.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'articolo 12-*quater* presentato dal senatore Ruggeri, non accettato nè dalla Commissione nè

dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Il senatore Ruggeri ha inoltre proposto un articolo 12-*quinquies*. Se ne dia lettura

R U S S O , Segretario:

Art. 12-*quinquies*.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con l'organo di attuazione, predisporrà un piano di costruzione e sistemazione delle principali vie di comunicazione, assumendo a proprio carico i relativi oneri.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ruggeri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

R U G G E R I . Si tratta sempre dello stesso tema: il settore strade.

Il senatore Crespellani questa volta non mi è passato avanti, mentre per i porti e le ferrovie, attraverso ordini del giorno, ha dato una soluzione, sia pure dubbia, — non dico equivoca — dei problemi. Ma per le strade il problema resta.

Ho presentato questo articolo aggiuntivo, come ho detto nel mio intervento in sede di discussione generale, perchè il relatore, senatore Zotta, che evidentemente interpreta il pensiero anche della maggioranza e del Governo, precisa che il disegno di legge non reca alcuna disposizione sulla viabilità interna. E dice che ciò significa che il problema rientra nell'ambito del programma che sarà compilato dagli organi competenti.

Allora, è sorto in me il dubbio che, poichè il problema rientra nel programma, rientrerà anche la relativa spesa, per strade statali, sempre a carico dei 400 miliardi. E le strade sono anche indicate, quali sono, nella relazione del senatore Zotta.

Io sarei disposto anche a rinunciare alla votazione di questo mio articolo aggiuntivo, sempre che il Ministro voglia assicurare e si impegni, di fronte al Senato, nel senso che i finanziamenti per questo settore — parla-

mo delle strade principali, non delle strade provinciali e comunali — saranno a carico del Ministero dei lavori pubblici; pertanto, i 400 miliardi non saranno sostitutivi, per i lavori pubblici, ma assolutamente aggiuntivi.

Se il Ministro ci dà questa assicurazione che, anche per il sistema viario principale, individuato e dalla Commissione di studio e dal Gruppo di lavoro e dalla Regione sarda ed anche, infine, dal senatore Zotta nella sua relazione — grande dorsale Cagliari-Sassari-Porto Torres-Olbia, nodi terminali (Cagliari, Oristano, Macomer, Sassari, Porto Torres, Olbia, Nuoro), completamento periplo sardo, escluse le strade di penetrazione interna — se ci dà questa assicurazione, dicevo, e si impegna a che anche per queste opere i finanziamenti siano a carico del Ministero dei lavori pubblici, dello Stato, e non della Cassa per il Mezzogiorno — perchè non vogliamo togliere niente neanche alla Cassa — e quindi siano aggiuntivi al Piano, rinuncio alla votazione del mio articolo aggiuntivo.

G E N C O Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* G E N C O . Onorevole Presidente, non faccio parte della Commissione che ha esaminato questo disegno di legge e mi trovo per caso al banco della Commissione, ma spero mi consentirà di parlare da questo posto.

Senatore Ruggeri, vorrei ricordarle che vi è un piano nazionale per la sistemazione delle strade statali.

C R E S P E L L A N I . Sono previste come superstrade.

G E N C O . Senatore Ruggeri, come dicevo, c'è un piano nazionale per tutta la rete stradale italiana, che comprende anche la Sardegna. L'abbiamo approvato noi, in Commissione, l'anno scorso. Non ricordo con esattezza quale sia la somma attribuita al compartimento dell'Azienda della strada; dico questo perchè il suo emendamento doveva riferirsi all'A.N.A.S., non al Ministero dei

lavori pubblici. Perchè l'A.N.A.S. è una cosa e il Ministero dei lavori pubblici è un'altra: sono due bilanci diversi, specialmente dopo che noi abbiamo attribuito all'A.N.A.S. determinate entrate e determinati compiti.

Comunque, in quel piano, è prevista anche la sistemazione della rete stradale statale della Sardegna, per cui questo articolo 12-*quinquies* non ha ragione di essere. Lungi da me l'idea di sottrarre qualcosa alla Sardegna ma in quel piano la Sardegna è già contemplata. Naturalmente le opere di competenza dell'A.N.A.S. non rientrano in questo provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio*  
Il proponente evidentemente è disposto a rinunciare a questo articolo, sempre che venga assunto un impegno. Pregherei il proponente di considerare come non sia facile, anzi sia impossibile, che io assuma qui un impegno così come me lo chiede, soprattutto riferito al Ministero dei lavori pubblici. Oltre tutto bisogna tener conto di quanto ha richiamato qui il senatore Genco, e cioè che già c'è un piano generale di sistemazione e si tratterà adesso di individuare quali sono le strade della Sardegna interessate a questo piano.

Ma vorrei aggiungere qualcosa di più. Dicevo ieri che, per l'utilizzo dei fondi rimasti disponibili, perchè nel settore dell'industrializzazione chi doveva usufruire non ne ha usufruito, la Cassa ha fatto un piano straordinario, il quale viene regolato in parte con la legge da me già presentata all'altro ramo del Parlamento, che investe il settore degli ospedali, delle case malsane, eccetera.

**G E N C O** Onorevole Pastore, in quel piano è compresa la Sardegna? Siccome è un piano di adeguamento della rete secondaria alle autostrade, e di autostrade in Sardegna, fino a questo momento, non ce ne sono...

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio*. Spero che il senatore Genco voglia dar fidu-

cia al Ministro che è a conoscenza delle cose di cui si occupa.

In quel piano straordinario sono incluse anche le grandi strade, e sono destinati cinquanta miliardi (ho fatto adesso una richiesta perchè non ricordavo esattamente quali interessavano la Sardegna): ci sono le grandi strade congiungenti Cagliari, Sassari e Porto Torres, con il relativo investimento. In questo senso mi pare quindi che il problema sia in parte risolto.

Posso però accogliere questa raccomandazione: vedere cioè come si possa ulteriormente allargare l'utilizzo dei cinquanta miliardi a favore della Sardegna.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Ruggeri, mantiene l'emendamento?

**R U G G E R I .** Signor Presidente io avevo chiesto un chiarimento preciso che non mi è stato dato: quindi sono costretto a chiedere la votazione dell'articolo aggiuntivo. Io volevo che il Ministro mi chiarisse la frase del relatore di maggioranza il quale ha scritto che « ciò significa che il problema di queste strade principali rientra nell'ambito del programma che sarà compilato dagli organi competenti ». Questa frase, l'ho già detto in sede di discussione generale e l'ho ripetuto questa mattina, mi ha preoccupato e per conseguenza ho presentato l'articolo aggiuntivo. Ho chiesto al Ministro di darmi assicurazione che questo gruppo di strade sarebbe rientrato nelle leggi generali e straordinarie nazionali. Il Ministro non mi ha risposto e io sono costretto a chiedere che lo emendamento sia messo ai voti.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio*. Io veramente credevo, senatore Ruggeri, di averle già dato una risposta esauriente dichiarando innanzitutto che è già in corso una progettazione che riguarda le grandi strade della Sardegna senza investire il bilancio statale, cioè con i fondi della Cassa,

e in secondo luogo assicurando che sarà presa in esame la possibilità, a seconda delle esigenze dell'Isola, di far rientrare in questo piano anche altre arterie della Sardegna considerate principali o di arroccamento.

È ovvio, senatore Ruggeri, che più in là di questo io ora non posso andare.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Ruggeri, mantiene il suo emendamento?

**R U G G E R I .** Lo mantengo.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'articolo 12-*quinquies* proposto dal senatore Ruggeri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 13.

**R U S S O , Segretario :**

### CAPO III

#### EDILIZIA E SISTEMAZIONE AMBIENTALE

##### Art. 13.

La Sezione speciale è autorizzata ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni ed integrazioni.

La Sezione è altresì autorizzata ad assumere gli oneri a cui gli enti tenuti per legge debbono far fronte, per la realizzazione di opere di edilizia scolastica ammesse a contributo statale, ai sensi delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Possono essere assunti da parte della Sezione speciale anche gli oneri a cui gli enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere di loro competenza che non siano ammesse a contributo.

Per quanto riguarda le modalità di assunzione degli oneri di cui ai commi precedenti

e la concessione dei mutui occorrenti da parte della Cassa depositi e prestiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

L'assunzione degli oneri è subordinata al riconoscimento da parte della Sezione speciale dell'importanza dell'opera ai fini dello sviluppo regionale.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno curerà che nella ripartizione regionale delle somme da destinarsi ad opere di edilizia scolastica in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni e integrazioni, siano assegnati alla Sardegna adeguati stanziamenti in proporzione alle aule mancanti ed alle aule da destinare a scuole di nuova istituzione.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato proposto un emendamento aggiuntivo da parte dei senatori Crespellani, Carboni, Azara, Monni, Bussi, Baldini, Varaldo e Tirabassi. Se ne dia lettura.

**R U S S O , Segretario :**

« Al secondo comma, dopo le parole: "opere di edilizia scolastica", inserire le altre: "ivi comprese le palestre e le attrezzature sportive scolastiche" ».

**Z O T T A , relatore.** La Commissione è favorevole.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Concordo con le conclusioni della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Crespellani, Carboni ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 13 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 14.

R U S S O , *Segretario* :

Art. 14.

La Sezione speciale può concedere contributi in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile:

a) per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie;

b) per la costruzione di abitazioni di tipo popolare in nuovi insediamenti.

Per la concessione di mutui di favore destinati al finanziamento del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, la Sezione speciale è autorizzata ad effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione soggetta all'approvazione del Ministero del tesoro.

I benefici di cui ai precedenti commi sono riservati a persone che abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi degli Istituti per le case popolari.

P R E S I D E N T E . Poichè in questo articolo non sono stati presentati emendamenti e nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a ripristinare l'articolo 15 del testo governativo soppresso dalla Commissione. Si dia lettura dell'emendamento.

R U S S O , *Segretario* :

« Ripristinare l'articolo soppresso dalla Commissione, nel testo seguente:

" Nel settore dell'agricoltura, il Piano, redatto sulla base delle esigenze prospettate dai Centri zionali di sviluppo in collaborazione con gli Enti di bonifica e colonizzazione, si propone il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, la massima occupazione e stabilità dei lavoratori sulla terra e l'elevazione dei redditi di lavoro.

A tal fine esso dovrà prevedere:

a) l'attuazione di complessi organici di Opere pubbliche di bonifica e di opere private obbligatorie di trasformazione fondiaria e agraria, con particolare riguardo ai programmi di irrigazione;

b) l'introduzione su larga scala delle moderne tecniche produttive e la diffusione tra i lavoratori agricoli dell'istruzione professionale;

c) un programma diretto a promuovere la costituzione su tutto il territorio della Regione di una fitta rete di cooperative di conduzione, di servizi e di trasformazione;

d) adeguati provvedimenti capaci di incidere sul mercato dei prodotti agricoli a difesa dei piccoli e medi produttori " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Ho già illustrato ampiamente questo emendamento nel corso della discussione generale. Esso evidentemente costituisce il perno, direi, della concezione, che noi abbiamo in ordine a questo disegno di legge, nel tema dell'agricoltura.

Io ritengo che non si possa, proprio nel settore dell'agricoltura, prescindere assolutamente dalla indicazione generale dei criteri ispiratori, che debbono guidare gli elaboratori del piano. Ecco perchè penso che questa enunciazione programmatica, la quale, oltre tutto, mi pare non possa incontrare difficoltà di merito da parte dei colleghi della maggioranza, sia necessaria ed utile.

Si tratta di dire all'organo, che elaborerà il piano, quali sono i criteri da seguire, quali possono essere. I criteri sono quelli qui indicati: la stabilità e la massima occupazione dei lavoratori agricoli sulla terra, la necessità di promuovere l'elevazione dei loro redditi di lavoro e i mezzi per raggiungere questi fini. I mezzi sono indicati in linea di massima, ma in modo che ritengo completo. Comunque questa parte potrebbe essere modificabile, se volessimo trovare un testo diverso, concordato.

Mi pare però che non si possa prescindere da questa enunciazione programmatica.



**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**ZOTTA, relatore**. La Commissione trova questo lungo e, direi, cospicuo emendamento molto vago, non conferente all'utilità e alla necessaria sobrietà di un articolo di legge, e ripetitivo di concetti già espressi nel progetto di legge stesso.

Nel primo comma, ad esempio, si dice: « Nel settore dell'agricoltura, il Piano... si propone il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, la massima occupazione e stabilità dei lavoratori sulla terra e l'elevazione dei redditi di lavoro ». Ebbene, noi abbiamo detto all'inizio, con frase incisiva: « per l'elevazione economica e sociale ». Il resto è chiaro, direi quasi lapalissiano.

E così, ad esempio, si dice: « l'introduzione su larga scala delle moderne tecniche produttive ». Vorrei vedere come si potrebbe elevare economicamente la Regione senza fare i conti con le moderne tecniche produttive. « La diffusione tra i lavoratori agricoli dell'istruzione professionale »; ma abbiamo approvato l'articolo 11 che è molto circostanziato, anche troppo, su quella che è la necessità della formazione professionale dei lavoratori, e non soltanto di quelli dell'agricoltura.

E così di seguito: « una fitta rete di cooperative di conduzione ». D'accordo, è un elemento molto incoraggiante per quanto attiene allo sviluppo economico, ma vi è già una menzione in tal senso nel disegno di legge per quel tanto che il legislatore può fare. Il resto è rimesso all'attività esecutiva che è preposta alla formulazione del piano.

Per tali motivi la Commissione trova questa formulazione assolutamente incongrua e dichiara di non poterla accettare.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio**. Concordo con la Commissione. Vorrei inol-

tre osservare che, evidentemente, qui c'è un nobile tentativo di trasformare quello che è un puro strumento di finanziamento per non lasciare al Centro regionale, e quindi alla Regione, la possibilità di informare il programma a determinati criteri.

Anche per questa ragione il Ministro non può trovarsi d'accordo su questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Senatore Milillo, insiste sull'emendamento?

**MILILLO**. Io insisto sull'emendamento perchè sia messo in votazione, rilevando la diversa motivazione del parere contrario, esposto dalla Commissione e dal Governo.

Il Ministro parla di una possibilità programmatica, che noi riteniamo necessaria, il relatore la ritiene superflua; ma, se col relatore siamo d'accordo, non vedo perchè non dovremmo votare l'emendamento. D'altronde non si tratta di ferire l'autonomia di giudizio dell'organo che programmerà il piano, si tratta di dare delle indicazioni di politica agraria, che sono di competenza del Parlamento, e non del Centro regionale di sviluppo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio**. Vorrei precisare che il giudizio espresso dal Governo non è diverso da quello espresso dalla Commissione, che il Governo approva. Io ho semplicemente aggiunto un secondo giudizio.

**CARELLI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CARELLI**. Vorrei pregare il senatore Milillo di voler ritirare e di voler considerare un voto il suo emendamento, nobilissimo senza dubbio, ma che, come ha fatto rilevare il senatore Zotta, nella sua essenza fa

già parte dell'intero programma, è insito nell'intera legge. Il volerlo votare, ed eventualmente approvare, costituirebbe un paradosso.

Tutto ciò che è detto nell'emendamento del senatore Milillo è già contemplato nella legge, si tratta di una ripetizione, quindi l'emendamento stesso sarebbe pleonastico.

Ad evitare interpretazioni equivocate, vorrei pertanto pregare, come ripeto, il senatore Milillo, di voler considerare il suo emendamento come un semplice voto, e come voto credo che il Parlamento lo possa accettare.

**S P A N O**, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S P A N O**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, continuo a non capire. Se siamo d'accordo sulla linea da seguire e se quello che ci divide è semplicemente il fatto che, come ha detto testè il senatore Carelli, si considera questo emendamento pleonastico mentre noi pleonastico non lo consideriamo e se è vero come è vero che respingere questo emendamento avrebbe un significato politico che non è favorevole evidentemente alla nostra tesi e non è, come ci ha detto Carelli, neanche favorevole alla tesi della sua parte, io mi domando: perchè si deve respingere l'emendamento? Perchè lo consideriamo pleonastico? Ma questa è una questione assolutamente marginale di fronte alle questioni di fondo che nell'emendamento vengono poste e che noi, scusatemi, non riusciamo a considerare pleonastiche. Allora vi rinnovo l'invito, dal momento che una divergenza di fondo non c'è, ad unirvi a noi nel voto sull'emendamento.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Milillo insiste nel suo emendamento?

**M I L I L L O**. Insisto, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E**. Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Milillo, Gramigna e Mancino, emendamento non accettato

nè dal Governo nè dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo ora all'articolo 16. Se ne dia lettura.

**R U S S O**, *Segretario*:

#### CAPO IV

#### INTERVENTI PER LO SVILUPPO AGRICOLO

#### Art. 16.

Gli Enti di bonifica e di colonizzazione sono autorizzati a contrarre mutui presso gli Istituti di credito agrario e presso gli Istituti autorizzati al finanziamento delle opere pubbliche per la costituzione di fondi di rotazione per provvedere ai seguenti interventi:

a) attuazione di piani di riassetto fondiario per la parte di spesa non coperta dalla Sezione speciale, a termini dell'articolo 17;

b) progettazione ed esecuzione, previa delega dei proprietari interessati, di opere di miglioramento fondiario, comuni a più fondi, per la parte di spesa non coperta dai contributi di cui all'articolo 18;

c) esecuzione di opere di bonifica di competenza privata, per le quali sia fatta richiesta dai singoli proprietari, ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

d) elaborazione ed esecuzione di programmi per la trasformazione fondiaria ed agraria, comprendenti in particolare centri di meccanizzazione, vivai, cantieri di manufatti prefabbricati;

e) esecuzione di opere di competenza privata assunta d'ufficio dai Consorzi in base all'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667.

Sui mutui, di cui al precedente comma, la Sezione speciale è autorizzata a concedere un contributo per il pagamento degli interessi

nella misura del 4,50 per cento, nonchè la garanzia sussidiaria. I mutui sono ammortizzabili in 25 anni, decorrenti dalla fine del periodo di preammortamento stabilito in anni 5.

Il credito degli Enti verso i proprietari per la quota di spesa a carico dei medesimi per gli interventi di cui sopra, è equiparato a tutti gli effetti ai contributi spettanti ai Consorzi di bonifica per la esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica.

Sui ruoli emessi per il recupero della spesa da essi anticipata, gli Enti possono rilasciare delegazione agli Istituti, a garanzia dei mutui di cui al primo comma.

Dei Consigli degli Enti di bonifica fa parte di diritto, per la durata del programma di intervento, un rappresentante della Sezione speciale.

**PRESIDENTE**. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti da parte dei senatori Milillo, Gramegna e Mancino. Se ne dia lettura.

**RUSO**, *Segretario*:

« Al primo comma, sostituire il testo fino alla lettera a) inclusa, con il seguente:

“ La Regione è autorizzata a contrarre mutui presso gli Istituti di credito agrario e presso gli Istituti autorizzati al finanziamento delle opere pubbliche, per la costituzione di fondi di rotazione per provvedere — direttamente o mediante apposite convenzioni con gli Enti di bonifica e di colonizzazione o con i Comuni e le Amministrazioni provinciali — ai seguenti interventi:

a) attuazione di piani di sistemazione redditi a norma del titolo 2º, capo 4º del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 esclusi gli articoli 34 e 35 per la parte di spesa non coperta dalla Sezione speciale a termini dell'articolo 17 della presente legge ”;

e sopprimere la lettera e) ».

Nel terz'ultimo e nel penultimo comma sostituire la parola « Enti » con l'altra « Regione »

*Nell'ultimo comma, sostituire le parole « un rappresentante della Sezione speciale » con le altre « un rappresentante della Regione ».*

**PRESIDENTE**. Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

**MILILLO**. Signor Presidente, con questi emendamenti, si ripropone il problema della Regione come organo di attuazione del piano, naturalmente nei limiti del settore dell'agricoltura. Il nostro punto di vista è questo: non si è ritenuto, da parte della maggioranza, di affidare alla Regione il compito di realizzare il piano in linea generale. Se vi erano ragioni importanti, decisive perchè la Regione fosse l'organo di attuazione della legge nel suo complesso, le stesse ragioni sono assolutamente inevitabili, quando si passi al settore dell'agricoltura. Io non voglio qui sollevare problemi costituzionali, ma non posso non ricordare, che la Costituzione, all'articolo 119, e poi lo Statuto regionale sardo attribuiscono alla Regione una particolare competenza in tema di agricoltura. Vi è una competenza legislativa primaria in fatto di agricoltura, all'articolo 3 dello Statuto; vi è una competenza legislativa secondaria concorrente, nell'articolo 6; vi è poi, per le stesse materie previste dall'articolo 3 e dall'articolo 4, una competenza esclusiva per quanto riguarda le funzioni amministrative. Ora, ripeto, senza sollevare qui questioni di interpretazione costituzionale circa i limiti delle diverse competenze previste dallo Statuto, non vi può essere dubbio, che i compiti di attuazione, limitatamente a questa materia, rientrino nelle funzioni amministrative, che l'articolo 6 dello Statuto cita in modo esplicito ed inequivocabile. Stando così le cose, noi pensiamo che, pur avendo escluso la Regione come organo di attuazione generale della legge, la maggioranza non dovrebbe trovare difficoltà ad affidare alla Regione i compiti particolari, che non si riferiscono neanche all'intera questione dell'agricoltura, ma unicamente ai programmi enunciati nell'articolo 16. L'articolo 16 dice che gli enti di bonifica e di colonizzazione, quindi in pratica i consorzi, sono

autorizzati a contrarre mutui speciali per costituire fondi di rotazione, al fine di eseguire determinate opere e di realizzare determinati programmi. Noi proponiamo, puramente e semplicemente, di affidarne la realizzazione alla Regione al posto degli enti di bonifica e di colonizzazione, senza peraltro escluderli. Noi diciamo: sia la Regione responsabile della realizzazione del piano per questo aspetto; la Regione tuttavia vedrà caso per caso, di volta in volta, se eseguire direttamente con i propri organi regionali questi compiti, oppure se affidarli oggi ad un ente di bonifica, domani ad un'Amministrazione provinciale, e così di seguito.

Io credo che, posto in questi termini, il problema non possa che presentare vantaggi per tutti. Si possono avere tutte le opinioni, che vogliamo, sugli enti di bonifica, ma dobbiamo riconoscere che in determinate zone, e nella Sardegna in particolare, gli enti di bonifica non hanno grandi benemerienze per il progresso dell'agricoltura. Vogliamo oggi rivalutarli, lasciandoli arbitri esclusivi della realizzazione dei piani di sistemazione in agricoltura? Questo è il punto politico su cui richiamiamo la vostra attenzione e che spero otterrà il vostro consenso.

Signor Presidente, poichè l'emendamento è complesso, chiederò che sia votato per divisione, tenendo conto che la sua seconda parte, cioè la lettera *a*), potrebbe inserirsi nel testo della Commissione, anche se la prima parte venisse respinta, e potrebbe rappresentare egualmente un emendamento a se stante. La lettera *a*) infatti si riduce a sostituire ai piani di riassetto fondiario, di cui parla il testo della Commissione, i piani di sistemazione. Qual'è la differenza? Oggi, nella legislazione agraria vigente, e in modo particolare nella 215, sono previsti due tipi di piani: i piani di sistemazione per le proprietà frammentate e i piani di riordinamento per le proprietà polverizzate. Quando si parla di piani di riassetto fondiario, si introduce un concetto assolutamente nuovo, che non è contemplato nella 215: un concetto nuovo, e quindi vago, generico, che si presta ad interpretazioni eventualmente arbitrarie.

Cerchiamo allora di ricondurci alla formulazione generalmente accettata, quella

cioè di distinguere tra questi due tipi di piani. Vogliamo che si facciano questi piani? Si facciano, ma siano piani di sistemazione delle proprietà frammentate. Mentre i piani di riordinamento delle proprietà polverizzate, noi riteniamo non debbano rientrare in questa facoltà attribuita ai consorzi. Si tratta cioè di limitare, a un tempo, e di precisare quale può essere il compito degli enti di bonifica a questo riguardo. Esso deve limitarsi, secondo noi, a questi piani, non di riassetto, come si vorrebbero definire con enunciazione troppo vaga e pericolosa, ma di sistemazione, limitatamente alle proprietà frammentate.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**Z O T T A , relatore.** Il primo punto, sul quale si voterà, accogliendo il desiderio espresso dall'onorevole Milillo, per divisione, in sostanza pone la questione se debbano essere la Regione o gli Enti di bonifica e di colonizzazione i soggetti di quell'attività che poi è espressa nel primo comma, attività che consiste nel « contrarre mutui presso gli Istituti di credito agrario e presso gli Istituti autorizzati al finanziamento delle opere pubbliche per la costituzione di fondi di rotazione per provvedere... ». Mi fermo su questo punto: la differenza dell'uno e dell'altro soggetto. Noi opiniamo che sia preferibile mantenere i soggetti previsti nel disegno di legge, cioè gli Enti di bonifica e di colonizzazione, per una ragione evidente. (*Interruzioni dalla sinistra*). La Regione ha un carattere amministrativo...

**F R A N Z A .** (*Rivolto alla sinistra*). Voi aprite la via all'indebitamento delle Regioni con questo emendamento. Questo è tutto. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

**Z O T T A , relatore.** La Regione ha una funzione amministrativa; gli Enti di bonifica e di colonizzazione hanno una funzione tecnica e quindi sono qualificati per adempiere alle funzioni che sono enumerate nel testo dell'articolo.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, quest'ultima osservazione, sulla quale si vuole sempre tornare collocando tutto sul piano politico, a me pare che sia relativamente pertinente, perchè non si vorrà negare che i Consorzi e gli Enti di bonifica non siano sardi, non si vorrà negare che il Centro regionale, al quale, debbo tornare a dire, va la competenza della programmazione, non sia un organismo sardo. Per lo meno qui cerchiamo di non creare una contrapposizione politica. Vorrei dire che arbitri della programmazione, come ho ascoltato dal senatore Milillo, non sono affatto gli Enti; essi possono chiedere dei finanziamenti destinati a certe opere, però la pianificazione, la programmazione sono di competenza del Centro regionale. Ieri avete realizzato l'obiettivo che evidentemente è una affermazione che non si può non condividere e cioè che il Centro regionale è costituito dal Consiglio regionale. Dunque avete tutte le garanzie che in quella sede saranno rispettate le esigenze della Sardegna. Quindi non riesco a capire perchè si voglia insistere su questa proposta. Il Governo, comunque, è per il mantenimento dell'articolo 16, salvo esprimersi successivamente a riguardo del comma a).

**CRESPPELLANI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CRESPPELLANI**. Vorrei dare un ulteriore chiarimento. Allo stato attuale della legislazione, gli Enti di colonizzazione e di bonifica non potrebbero fare questa operazione o potrebbero farla soltanto in termini molto più limitati. Quindi è giusto che la legge preveda questa autorizzazione. La Regione non ha bisogno di autorizzazioni, perchè la Regione, il giorno che volesse costituire un suo fondo di rotazione per queste finalità, nella sua autonomia giuridico-costituzionale e finanziaria, può sempre farlo; di-

penderà dalla valutazione dell'opportunità che nella sua sovranità riterrà di accogliere, proponendo un suo progetto di legge speciale.

**PRESIDENTE**. Senatore Milillo, insiste sul suo emendamento?

**MILILLO**. Debbo insistere nella richiesta di votazione, facendo osservare al senatore Crespellani che, anche se la Regione ha, in astratto, la facoltà discrezionale di costituire un fondo di rotazione, con questo articolo invece si tratta di attribuirle non ciò che ha già, ma il concorso sugli interessi, che la Sezione speciale dovrebbe fornire a termini di questo articolo. In altri termini la Regione non contrarrebbe un mutuo per suo conto, pagando il 10 per cento, ma pagando soltanto quel tanto di tasso che resta dopo il concorso del 4,50 per cento di competenza della Sezione.

Del resto, se non si apporta la modifica proposta, lasciando l'autorizzazione agli Enti di bonifica e di colonizzazione, di cui è nota la inerzia e la proverbiale inattività, questo articolo resterà inoperante e resteranno inoperanti tutti i programmi per la agricoltura previsti nel piano.

#### Votazione per appello nominale

**PRESIDENTE**. Comunico che i senatori Lussu, Milillo, Masciale, Pessi, Pellegrino, Luisa Gallotti Balboni, Cervellati, Cerabona, Gaiani, Pasqualicchio, Gombi, Alberti, Bonafini, Zanoni, Caleffi, Fenoaltea e Giuliana Nenni, hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Milillo, Gramegna e Mancini al primo comma dell'articolo 16, fino alla lettera a), sia fatta per appello nominale.

Indico, pertanto, la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'accoglimento del primo comma dell'emendamento Milillo, Gramegna e Mancino non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Bosco).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello iniziandolo dal senatore Bosco.

R U S S O , Segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì i senatori:*

Alberti;  
 Barbareschi, Bardellini, Bertoli, Boccassi,  
 Bonafini, Bosi, Bruno, Busoni;  
 Caleffi, Caruso, Cecchi, Cerabona, Cervel-  
 lati, Cianca;  
 De Leonardis, De Luca Luca, De Simone,  
 Donini;  
 Fenoaltea, Fiore;  
 Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gelmini,  
 Gombi, Granata;  
 Imperiale;  
 Leone, Lombardi, Lussu;  
 Macaggi, Mancino, Marabini, Marazzita,  
 Masciale, Mencaraglia, Milillo, Minio, Monta-  
 gnani Marelli;  
 Nenni Giuliana;  
 Ottolenghi;  
 Parri, Pasqualicchio, Pellegrini, Pesenti,  
 Pessi, Picchiotti;  
 Ristori, Roda, Ronza, Ruggeri,  
 Sacchetti, Secchia, Secci, Simonucci, Spa-  
 no, Spezzano;  
 Tibaldi;  
 Valenzi, Vergani;  
 Zanardi, Zanoni e Zucca.

*Rispondono no i senatori:*

Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Ange-  
 lini Nicola, Azara;  
 Baldini, Baracco, Barbaro, Bellisario, Ber-  
 gamasco, Bertoli, Bisori, Bolettieri, Bona-  
 dies, Bussi,  
 Cadorna, Carboni, Carelli, Caristia, Caro-  
 li, Ceschi, Cingolani, Conti, Corbellini, Cor-  
 naggia Medici, Crespellani, Criscuoli;  
 Dardanelli, De Luca Angelo, De Unterrich-  
 ter, Di Grazia, Di Rocco, Donati;  
 Ferretti, Florena, Focaccia, Franza;  
 Galli, Gava, Grava, Greco;  
 Indelli;  
 Latini, Lepore, Lombardi, Lorenzi;  
 Menghi, Merlin, Merloni;  
 Micara, Militerni, Moltisanti, Moneti,  
 Monni;  
 Oliva;  
 Pagni, Pajetta, Paratore, Pennavaria, Pez-  
 zini, Piccioni, Piola, Ponti;  
 Restagno, Riccio, Romano Antonio, Roma-  
 no Domenico, Russo;  
 Samek Lodovici, Schiavone, Spagnolli,  
 Spasari;  
 Tirabassi, Tupini;  
 Vaccaro, Vallauri, Valmarana, Varaldo,  
 Venudo;  
 Zaccari, Zampieri, Zannini, Zelioli Lanzi-  
 ni e Zotta.

*Sono in congedo i senatori:*

Chabod, Granzotto Basso e Pignatelli.

## Presidenza del Vice Presidente CESCHI

### Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il ri-  
 sultato della votazione per appello nominale  
 sulla prima parte, sino alla parola « inter-  
 venti », dell'emendamento sostitutivo del pri-  
 mo comma dell'articolo 16 proposto dai se-  
 natori Milillo ed altri:

Senatori votanti . . . . .	147
Maggioranza . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	63
Contrari . . . . .	84

(Il Senato non approva).

**Ripresa della discussione**

Z O T T A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A , *relatore*. Per agevolare il corso di questa discussione, comunico che abbiamo raggiunto un accordo, nel senso cioè di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Milillo per quanto riguarda la lettera a) e la soppressione della lettera e).

M I L I L L O . Gli ultimi due emendamenti invece sono assorbiti

Z O T T A , *relatore*. Gli ultimi due sono assorbiti, purchè però all'articolo 19-bis, quando ne parleremo, si aggiunga: « anche se ricadenti », eccetera.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Per la verità, sono stato io l'iniziatore dell'accoglimento del comma a) nell'emendamento del senatore Milillo, perchè ne devo la positività.

Concordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento del senatore Milillo ed altri tendente a sostituire la lettera a) dell'articolo 16 con la seguente:

« a) attuazione di piani di sistemazione redditi a norma del Titolo II, Capo IV del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, esclusi gli articoli 34 e 35 per la parte di spesa non coperta dalla Sezione speciale a termini dell'articolo 17 della presente legge ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Milillo ed altri tendente a sopprimere la lettera e).

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 16 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

R U S S O , *Segretario*

## Art 17.

Gli oneri per l'attuazione dei piani di riassetto fondiario, che saranno predisposti dagli Enti di bonifica in base alle disposizioni del Titolo II, Capo IV, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed all'articolo 4 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modifiche ed integrazioni, saranno posti a carico della Sezione speciale per la quota relativa alle spese per gli studi e per la formazione del piano di attuazione.

Le agevolazioni fiscali previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per i piani di ricomposizione fondiaria, sono estesi alle permutate, acquisti e vendite effettuati dai singoli proprietari allo scopo di attuare il riassetto fondiario.

Tali agevolazioni vengono concesse sulla base di apposite certificazioni, all'uopo rilasciate dall'Ispettorato compartimentale della Agricoltura e, per i territori montani e per i comprensori di bonifica montana, dall'Ispettorato ripartimentale delle Foreste.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Mancino. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

” Gli oneri per l'attuazione dei piani di sistemazione previsti dall'articolo 16 lettera a) saranno posti a carico della Sezione speciale per la quota relativa alle spese per gli studi e per la formazione del piano d'attuazione ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mancino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A N C I N O . Il presente emendamento non è che una conseguenza dell'approvazione del testo emendato dell'articolo 16.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà .

M I L I L L O . Con il presente emendamento si eliminano i richiami alla legge 215, richiami che già sono stati inseriti in quello approvato all'articolo 16. In altre parole noi abbiamo trasferito i richiami alla 215 dall'articolo 17 all'articolo 16, sembrandoci più logico farli quando si parla della attuazione dei piani di sistemazione, che non quando si parla del corollario di chi assume le spese

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. Aggiungo, alle spiegazioni del senatore Milillo, che nell'emendamento si usa il termine « piani di sistemazione » anzichè quello « piani di riassetto fondiario », usato nel testo della Commissione.

Proponiamo l'accettazione integrale dell'emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Concordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dal senatore Mancino sul primo comma dell'articolo 17, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire, nell'ultimo comma, alle parole: « Ispettorato compartimentale dell'agricoltura », le altre: « Ispettorato compartimentale agrario ».

Il senatore Carelli ha facoltà di svolgerlo.

C A R E L L I . Signor Presidente, si tratta soltanto di una correzione formale, perchè l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura è provinciale. Quindi si tratta soltanto di una distinzione amministrativa.

Z O T T A , *relatore*. Siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 17 nel testo emendato con la correzione suggerita dal senatore Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17-bis. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 17-bis.

A cura delle Camere di commercio, industria e agricoltura, sentiti gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura e gli Ispettorati regionali delle Foreste, sarà proposta per le singole zone agrarie la minima unità colturale sulla base dei criteri prescritti dall'articolo 846 del Codice civile.

La proposta, previa pubblicazione, sarà soggetta all'approvazione della Giunta della Regione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli e i senatori Mancino e Milillo hanno presentato due identici emendamenti tendenti a sopprimere questo articolo.

Il senatore Carelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

C A R E L L I . Credo che per la parte giuridica penserà l'onorevole Milillo. L'articolo 846 del Codice civile non è stato mai attuato in Italia perchè manca la disposizione particolare. Ci sono anche delle sentenze della Corte di cassazione; comunque più preciso di me sarà l'onorevole Milillo, che è presentatore di un'identica proposta. Desidero parlare invece dal punto di vista tec-



nico. E guardate che dal punto di vista tecnico la minima unità colturale è difficilissimo calcolarla, specialmente in questo momento in cui la scienza tecnica e le invenzioni meccaniche hanno determinato orientamenti nuovi e sistemazioni nuove. Passiamo dalla coltura estensiva addirittura alla coltura idroponica. Che cosa significa? Che in un piccolissimo spazio è possibile realizzare notevoli quantitativi di prodotto. Ora, questa difficoltà di determinare la piccola unità colturale non interessa soltanto la Sardegna, ma anche tutta l'Italia. È un provvedimento che interessa tutta la Nazione e tutto il territorio italiano. Bisognerebbe tener conto dell'uso delle macchine, dell'utilizzazione totale delle giornate lavorative dell'uomo, del desiderio di considerare il piccolo appezzamento espressione iniziale di un'impresa più vasta. E non possiamo togliere questo desiderio a chi possiede il piccolo appezzamento di terra. Bisognerebbe tener conto inoltre delle possibilità di organizzare il sistema tecnico su basi anche tecnicamente avanzate. Ed allora, ai fini di agevolare le iniziative private, ritengo di esaltare invece il principio volontaristico nell'interesse generale della concordia, del diritto e dell'azione.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Vorrei segnalare, signor Presidente, che vi è un emendamento sostitutivo, e non vorrei che la votazione sulla soppressione dell'articolo fosse poi di ostacolo alla votazione dell'emendamento sostitutivo che sarà ora svolto dal senatore Carboni. (*Commenti*). Ove si ritenesse che la soppressione dell'articolo 17-bis fosse ostativa alla votazione dell'emendamento sostitutivo, allora uniamoli e discutiamoli insieme; diversamente votiamo prima l'emendamento sostitutivo.

C A R E L L I . Vorrei pregare il senatore Monni di esprimere con esattezza questo suo pensiero

M O N N I . Sto chiedendo che si discuta l'emendamento sostitutivo insieme con lo emendamento soppressivo.

C A R E L L I . È esatto.

P R E S I D E N T E . Senatore Monni, l'emendamento sostitutivo dei senatori Crespellani, Carboni, Azara ed altri si riferisce, intanto, all'articolo 847 del Codice civile, che non è quello citato dal testo della Commissione, e, quindi, può essere argomento a sè stante.

M O N N I . Se lei, signor Presidente, ritiene così, va bene. Proprio per questo timore io ho parlato, per evitare un'eventuale preclusione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento presentato dal senatore Carelli e dai senatori Milillo e Mancino, tendente a sopprimere l'articolo 17-bis.

Z O T T A , *relatore*. Onorevole Presidente, la Commissione è favorevole all'accoglimento dell'emendamento soppressivo, come è anche favorevole all'emendamento presentato dai senatori Crespellani, Carboni ed altri.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa al parere espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 17-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Crespellani, Carboni, Azara, Monni, Baldini, Bussi, Tirabassi e Varaldo hanno proposto un nuovo articolo 17-bis.

Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*.

Art. 17-bis

I poteri attribuiti all'autorità amministrativa dall'articolo 847 del Codice civile sono esercitati in Sardegna dalla Regione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Carboni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R B O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo che abbiamo presentato tende a lasciare la questione tecnica e la questione dell'opportunità o meno di agire completamente aperte.

Noi non vogliamo, qui, discutere se sia opportuno intervenire nella polverizzazione della proprietà, o se sia opportuno, invece, intervenire nella dispersione delle proprietà. Il nostro emendamento ha un carattere assai semplice; l'articolo 847 del Codice civile dà i poteri di stabilire la minima unità colturale all'autorità amministrativa: noi domandiamo che questo potere sia esercitato in Sardegna dalla Regione. Vedrà poi la Regione se avvalersi o meno della facoltà che ad essa è concessa; vedrà la Regione di stabilire la forma del suo intervento.

Devo solo dire che la Regione ha dimostrato, proprio per questo argomento, un particolare interesse. La difficoltà di fronte alla quale si è trovata è stata quella di sapere esattamente se fosse o meno competente in materia.

Tre sono stati i disegni di legge presentati al Consiglio Regionale: uno del 21 dicembre 1960, presentato dall'assessore Cadeddu, che contempla particolari agevolazioni fiscali per chi voglia arrotondare o ricomporre i propri campi; un altro dell'assessore Serra, del marzo 1958; un altro, infine, del 29 ottobre 1957, dei consiglieri Medda e Casu.

Il che dimostra che la questione, in Sardegna, è veramente interessante e molto discussa. Siccome noi abbiamo sicura fiducia nella Regione, che agirà nella migliore maniera possibile, che si adatterà perfettamente alle condizioni del posto, ai sentimenti degli abitanti, alle possibilità anche finanziarie, con l'emendamento che presentiamo non facciamo che attribuire alla Sardegna la potestà che, nel Codice civile, è fissata in forma generale. Noi in altri termini, riteniamo che i poteri amministrativi per stabilire l'unità minima colturale, fissati dal-

l'articolo 847 del Codice civile, debbano essere attribuiti, per la Sardegna, alla Regione sarda; questo mi pare che non ponga alcun dubbio. Starà alla Regione, poi, agire e decidere quello che vuole. È un atto di fiducia che io credo debba essere conferito nei confronti della Regione sarda.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . La Regione ha la potestà di legiferare in materia di agricoltura, in base all'articolo 2 dello Statuto speciale. Quindi non abbiamo niente in contrario a quello che ha detto l'onorevole Carboni. Faccio però osservare che non vorremmo arrivare all'inconveniente del maso chiuso. Ma, a parte questa osservazione, non ho nessuna difficoltà a votare l'emendamento.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Tutti ci rendiamo conto, senatore Carelli, dei pericoli del maso chiuso. La discussione, come giustamente osservava il senatore Carboni, si trasferirà in Sardegna, e probabilmente in Sardegna non saremo d'accordo su quella o questa misura: discuteremo.

Comunque a me sembra che questo emendamento si inquadri perfettamente nella nostra visione regionalistica dei modi e delle forme con cui deve essere condotto innanzi lo sforzo per la rinascita. Per questo ci sembra che l'emendamento sia opportuno e ci impegnamo a votarlo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 17-bis proposto dai senatori Crespelani ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18

R U S S O , *Segretario:*

Art. 18.

Per l'attuazione di piani organici di trasformazione aziendale, il contributo previsto dall'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, viene elevato fino al limite massimo del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Nei territori montani e nei comprensori di bonifica montana il contributo viene concesso per tutte le opere di miglioramento fondiario previste dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

È anche ammessa a tale contributo la spesa per una adeguata dotazione di scorte vive e morte, che non potranno essere alienate senza autorizzazione da concedersi, nell'ambito delle rispettive competenze, dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura o dagli Ispettorati ripartimentali delle Foreste competenti per territorio.

Per la parte di spesa non coperta dal contributo di cui ai commi precedenti, possono essere concessi dagli Istituti di credito agrario all'uopo autorizzati, mutui assistiti da un concorso, da parte della Sezione speciale, nel pagamento degli interessi in misura tale da ridurre al 3 per cento il tasso netto a carico dei mutuatari.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo, Gramegna e Mancino. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario:*

« *Al primo comma sostituire le parole: " fino al limite massimo del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile " con le altre: " fino al 50 per cento della spesa e fino all'80 per cento per i coltivatori e allevatori di proprietari, singoli o associati " ».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Noi proponiamo di differenziare la misura del contributo, distinguendo tra grandi proprietari e piccoli o medi proprietari singoli o associati.

Ritengo che il principio sia giusto: potremmo concordare la misura con la maggioranza, ma la differenziazione è assolutamente necessaria in Sardegna, dove la stragrande maggioranza degli agricoltori è costituita da piccoli coltivatori diretti, che hanno veramente bisogno di un aiuto particolare. Se questa è una legge speciale per la Sardegna, occorre che, anche sotto questo aspetto, si faccia una considerazione specialissima per i piccoli coltivatori, perchè nell'Isola il grande problema è quello della proprietà terriera polverizzata. Se vogliamo che questa piccola proprietà si metta al passo con l'agricoltura moderna, bisogna fare uno sforzo per giungere al di là del 50 per cento di contributo.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . L'emendamento presentato dal senatore Milillo tende a favorire, per quanto possibile, i coltivatori diretti e gli allevatori diretti, cioè la proprietà familiare. Tenuto conto di ciò ritirerei il mio, relativo alla determinazione della riduzione del contributo del 50 per cento. Pertanto, in considerazione anche delle particolari necessità di intervento a favore dei piccoli, a favore di coloro che rimarranno certamente sulla terra per valorizzarla, l'emendamento proposto dai senatori Milillo, Gramegna e Mancino può essere accolto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore.* La Commissione è favorevole.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Anche il Ministro è favorevole perchè, oltre tutto, ciò risponde alla politica del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 18 proposto dai senatori Milillo, Gramegna e Mancino ed accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 18 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Al terzo comma il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole « vive e morte » dopo la parola « scorte ».

Il senatore Carelli ha facoltà di svolgerlo.

C A R E L L I . Ho proposto questo emendamento perchè in quest'ultimo periodo di tempo si sono verificate particolari situazioni, tali da consigliare questa modifica. Pertanto, per evitare equivoci, ho proposto di sopprimere le parole « vive e morte », anche perchè s'intende che l'espressione « scorte » abbracci le varie disponibilità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo del senatore Carelli, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti il terzo comma dell'articolo 18 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

All'ultimo comma dell'articolo 18 i senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo le parole: « di cui ai commi precedenti », le altre: « nonchè per le spese di conduzione annuale ».

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è d'accordo su questa aggiunta.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Milillo, Gramegna e Mancino, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 18 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Carelli ha presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« All'ultimo comma aggiungere il periodo seguente:

" In tal caso il contributo sopra indicato è ridotto in misura pari al valore attuale della differenza, calcolato al tasso del 7 per cento, tra i montanti finali delle rate di ammortamento del contributo e del mutuo calcolati rispettivamente ai tassi del 7 per cento e del 3 per cento " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha già dichiarato di ritirare questo emendamento.

I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato a loro volta un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Dopo l'ultimo comma aggiungere i seguenti:

" Per detti mutui, limitatamente ai coltivatori e allevatori diretti, è concessa la garanzia sussidiaria della Sezione speciale fino ad un ammontare complessivo del 70 per cento della perdita accertata.

La Sezione speciale inoltre organizzerà in tutto il territorio della Regione una rete di centri di assistenza tecnica gratuita per la progettazione ed esecuzione delle opere private di trasformazione e di miglioramento nonchè per il disbrigo delle pratiche relative ai contributi e ai mutui " ».

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è d'accordo sulla concessione della garanzia sussidiaria.

M I L I L L O . C'è poi la questione dell'assistenza tecnica, che è essenziale soprattutto per le regioni arretrate dal punto di vista agricolo, onde assicurare agli agricoltori una certa collaborazione, nel momento in cui sarà necessario provvedere alla progettazione e all'esecuzione delle opere, nonchè al disbrigo delle pratiche burocratiche per ottenere i mutui o i contributi. D'altra parte, credo che questo tipo di assistenza si ritrovi già nella linea politica della Cassa per il Mezzogiorno

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Mi dispiace, ma questa volta non sono d'accordo con il collega Milillo. Non possiamo gravare la Regione di spese del tutto superflue, e d'altra parte abbiamo gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che esercitano un'assistenza specializzata sulle varie zone agricole, per cui si tratterebbe in sostanza di determinare una

sovrapposizione di competenze. Creare due servizi analoghi e concorrenti significa creare confusione. Tutt'al più si può richiedere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di aumentare il personale degli Ispettorati che operano nelle zone agricole della Sardegna; chiederemo se mai questo intervento diretto da parte del Ministero, ma le sovrapposizioni sono pericolose, senatore Milillo.

Tante volte ho parlato in questo senso. Dobbiamo dare un'espansione all'organizzazione statale dell'assistenza; diversamente creeremmo confusione e perdita di tempo.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Sono anni che continuiamo a dire che si deve fare questo lavoro. In realtà non si esegue perchè gli Ispettorati non hanno l'attrezzatura necessaria; oggi è però indispensabile che vi si provveda, per eseguire il Piano.

C A R E L L I . L'avranno, l'attrezzatura.

C A R B O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R B O N I . Vorrei dire al senatore Milillo che sono d'accordo con lui, perchè nessuno più di noi sa quanto sia necessaria l'assistenza agraria, che deve essere pronta e capillare; e accanto ad essa vi deve essere anche l'assistenza burocratica, perchè gli agricoltori non ignorano soltanto come si fa la domanda per ottenere un contributo!

Faccio però presente che in Sardegna gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono passati alle dirette dipendenze della Regione (non quello compartimentale), ed è passato alle dirette dipendenze della Regione l'Ispettorato dipartimentare delle foreste. Ora, io vorrei tentare di trovare una via di conciliazione: si dica, per esempio, nel progetto di legge che l'assistenza tecnica deve essere esercitata dagli organi regionali competenti in materia, cioè dagli Ispettorati agrari in modo da non creare una dupli-

cità nell'organizzazione. Con una formula di questo genere, penso che raggiungeremmo due scopi, quello prospettato dal senatore Carelli, il quale intendeva evitare dei duplicati, e quello di potenziare l'organizzazione che attualmente esiste e che è alle dipendenze della Regione, cioè gli Ispettorati agrari provinciali.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Prima di esprimere un parere, ho chiesto di interloquire dopo aver ascoltato le considerazioni del senatore Carelli, che mi pare siano appoggiate anche dal senatore Carboni. Tali considerazioni mostrano la preoccupazione di non dar luogo a dei duplicati.

Debbo far presente che in tutto il comprensorio del Mezzogiorno la Cassa opera nel settore dell'assistenza tecnica con i suoi nuclei, con una organizzazione che va rafforzandosi. Voglio con ciò dire che è riaffermato come, là dove c'è un intervento straordinario, possa esservi anche la presenza straordinaria di questo tipo di assistenza; nè mai si sono verificati inconvenienti in vista di questo cosiddetto duplicato.

Ecco perchè a me parrebbe che, se arrivassimo anche in Sardegna (forse il problema dei centri potrebbe essere risolto sostituendo la parola « centri » con la parola « nuclei ») ad accentuare il tipo di assistenza tecnica, ciò non sarebbe male, data l'esperienza della coesistenza nel Mezzogiorno di strumenti ordinari e straordinari senza che sia accaduto nulla di grave.

Anticipo pertanto un parere: non conosco il parere della Commissione, ma io sarei per l'accettazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione aveva già espresso parere favorevole a questo

proposito, e si dichiara inoltre favorevole alla sostituzione della parola « centri » con la parola « nuclei ».

M I L I L L O . Io sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Milillo, Gramegna e Mancino, accettato dalla Commissione e dal Governo, con l'intesa che nel secondo comma dell'emendamento stesso la parola « centri » è sostituita dalla parola « nuclei ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato un articolo 18-bis. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 18-bis.

Per i terreni non condotti dai proprietari, i piani di trasformazione aziendale possono essere presentati ed eseguiti, con tutti i benefici previsti dall'articolo 18, dai rispettivi coltivatori diretti.

In tal caso, il valore dei miglioramenti così effettuati, al netto dal contributo statale, resta loro attribuito.

Ogni modifica contrattuale in senso per essi più oneroso è nulla di pieno diritto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso di questo emendamento è chiaro. Si tratta di prevedere il caso, purtroppo frequente, come l'esperienza insegna, di proprietari i quali non adempiono al compito della trasformazione. Si tratta di sostituirli con i rispettivi coltiva-

tori diretti. Nel fondo a mezzadria deve essere autorizzato il mezzadro, il fittavolo, a fare ciò che il proprietario non fa. A noi interessa che i terreni siano trasformati; se a queste trasformazioni non provvede il proprietario, sia autorizzato a provvedervi il coltivatore diretto, cioè chi conduce o lavora la terra, beneficiando di tutti i contributi previsti dalla legge. In tal caso, infatti, è anche giusto che il valore dei miglioramenti al netto dal contributo statale sia attribuito al coltivatore diretto che ha eseguito le opere di miglioramento, come è ugualmente giusto che i miglioramenti eseguiti dal fittavolo, per sua iniziativa, non forniscano poi il pretesto al proprietario per modificare il contratto e chiedere un aumento del canone di affitto o condizioni più onerose.

C A R E L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C A R E L L I. La norma di questo emendamento l'abbiamo già approvata all'articolo 19-bis ed anche agli articoli precedenti. È la Regione che si sostituisce al proprietario che non intende affrontare i lavori di miglioramento. Il principio qui affermato contrasta con la nostra ideologia e con la Carta costituzionale. Riconosciamo il diritto di proprietà, poniamo obblighi e limiti alla proprietà, ma riconosciamo il diritto di proprietà. Per queste ragioni non posso concordare con le affermazioni dell'amico Milillo e con la sua proposta.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Senatore Carelli, qui non si tratta di mettere in dubbio il principio della proprietà. Tale discussione esula da questo Piano poichè, se impostassimo una discussione sul diritto di proprietà della terra, probabilmente non saremmo d'accordo, ci troveremo su un terreno di discussione del tutto diverso da questo, tratteremo una prospettiva che non è quella di questo disegno di legge,

nè nell'orientamento che noi desideriamo attribuirgli nè nell'orientamento che desidera attribuirgli l'altra parte. La questione è un'altra e io credo che agli argomenti di ordine generale, validi a mio parere, del senatore Milillo, bisogna aggiungere alcuni argomenti che sono relativi alla struttura e alla realtà in generale della vita delle campagne sarde. Noi abbiamo in Sardegna, come uno degli impedimenti più gravi allo sviluppo dell'agricoltura, un certo atteggiamento di inerzia di uno strato, oggi senza dubbio ridotto, ma ancora abbastanza importante, di proprietari assenteisti. L'emendamento Milillo tende da una parte, ed io sono d'accordo, a premiare gli sforzi di innovazione dei non proprietari della terra che la conducono e, dall'altra parte, e questo mi pare un lecito mezzo di pressione — qui non si tratta di quei gruppi di pressione di cui qualche volta ci ha parlato il ministro Pastore — un lecito mezzo di pressione, dicevo, della legge sui proprietari fondiari, i quali, di fronte all'eventualità che il miglioramento venga affrontato non da loro ma dai coltivatori diretti che conducono la terra, siano spinti da questa norma legislativa ad operare essi i miglioramenti che si impongono a profitto non solo della loro proprietà ma in generale dell'economia isolana. Per questo penso che, data la situazione particolare nella quale ci troviamo in Sardegna, vi è una ragione di più per accettare questo principio introdotto nell'emendamento Milillo, che non infirma il criterio di proprietà ma che tende a rendere alla proprietà della terra quel valore che la Costituzione repubblicana alla proprietà attribuisce considerandola come un dovere nei confronti dell'organismo sociale.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è contraria a questo emendamento che si presenta con la dolcezza e la tranquillità di una cosa ordinaria e che invece costituisce una bomba atomica nel campo della Costituzione.

Debbo tranquillizzare il senatore Milillo ricordandogli — immagino peraltro che non lo abbia dimenticato — che è già previsto, dinanzi all'ignavia e all'inerzia del proprietario, questo procedimento di sprone, nella legislazione precedente e anche nell'articolo 19, ove si precisa che, quando il proprietario non esegue i lavori che sono stati determinati nel piano di bonifica, eccetera, ai fini del miglioramento fondiario, soccorre la procedura coattiva ivi indicata.

Nessuna preoccupazione di tal genere. quindi, altrimenti mettiamo il coltivatore diretto di fronte al proprietario sul punto continuo della lite e della possibilità che il primo faccia trovare al secondo, che egli ritenga inetto, dei lavori e poi glieli addebiti, creando così una impossibilità di armonia, la quale è indispensabile per il rapporto associativo tra proprietario e coltivatore.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Concordo con la Commissione.

M I L I L L O Domando di parlare

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Desidero chiarire. Mi pare che il relatore abbia attribuito a questo emendamento una portata che va assolutamente al di là del suo significato e delle mie intenzioni. Qui non si tratta di intaccare il principio della proprietà, non si tratta neanche di creare una situazione di attrito fra affittuario o mezzadro e concedente. Qui si tratta invece di sancire il diritto del coltivatore diretto, del piccolo fittuario soprattutto, ad eseguire miglioramenti.

Già oggi il Codice civile autorizza i miglioramenti, ma purtroppo li subordina a determinate formalità, come quella di rivolgersi al giudice quando il proprietario non è d'accordo. Qui noi diciamo che per quanto il proprietario dovrebbe fare e non fa, assume l'iniziativa di farlo il fittuario o il mezzadro. Ciò evita di ricorrere alle misure di forza previste dall'articolo 19-bis che prevede, in sostituzione del proprietario, l'intervento della legge, l'azione d'ufficio del-

l'ente di bonifica, arrivando addirittura all'esproprio. Noi proponiamo una via per evitare questi estremi. Il proprietario potrebbe avere delle difficoltà, dei giustificati motivi per non operare; operi allora il mezzadro, il fittuario, evitando così di ricorrere all'applicazione dell'articolo 19-bis.

D E L E O N A R D I S Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L E O N A R D I S . Mi pare che sia importante stabilire qual è lo spirito di questo emendamento. Non è soltanto quello di sostituire il conduttore al proprietario inadempiente, ma è il diritto, che noi stiamo affermando e abbiamo affermato anche in alcune leggi ultimamente approvate dal Parlamento, per il conduttore di eseguire le opere necessarie al miglioramento della produzione. Con questo emendamento noi vogliamo stabilire con precisione che, ove il concedente di terre in fitto o a mezzadria trascuri per suo conto i lavori e non migliori il fondo, secondo le necessità tecniche di miglioramento del fondo stesso, possa senz'altro, servendosi delle somme messe a disposizione a questo scopo dalla legge, chi a qualunque titolo — essendo conduttore dell'impresa agricola — coltiva il terreno (sia esso piccolo proprietario coltivatore diretto, fittavolo o mezzadro) eseguire le opere di miglioramento e di coltivazione secondo la tecnica prescritta. Bisogna evitare ogni difficoltà e ogni intralcio ai conduttori perchè possano avere attraverso la legge i contributi e tutte le altre agevolazioni che la legge stessa prevede. Alla rinascita della Sardegna non può non contribuire un'agricoltura razionale e moderna. È una questione di ordine generale e non riguarda più soltanto questo Piano in discussione per la Regione sarda. Qui si tratta effettivamente del concetto di come deve essere coltivata la terra, noi vogliamo che la terra sia coltivata in maniera che renda il più possibile all'economia nazionale, che sia coltivata in modo da dare una produzione migliore a costi inferiori. Tutte queste ra-



gioni militano a favore del concetto che informa l'emendamento. Il conduttore a qualsiasi titolo, quando ha il possesso della terra che coltiva, pagando il fitto e dando una parte del prodotto al proprietario, ha il diritto senz'altro a fare produrre la terra secondo il suo interesse e secondo l'interesse nazionale. Noi stiamo sostenendo appunto il concetto della necessità del pagamento delle migliorie all'affittuario od al mezzadro che in qualsiasi modo abbia migliorato la terra, anche quando il proprietario non abbia consentito alle migliorie stesse. Questo è un concetto fondamentale nel nostro emendamento ed approvandolo noi affermeremo un principio che è basilare per tutta l'economia agricola del nostro Paese. La legge sulla bonifica dà il diritto di surroga per il proprietario non adempiente agli obblighi previsti dai piani di trasformazione agraria apprestati dai Consorzi; ed addirittura il Consorzio di bonifica può, non solo surrogarsi al proprietario, ma promuoverne l'esproprio. Il nostro emendamento va oltre tutto questo: esso riguarda la conduzione ordinaria del fondo, il conduttore deve potere, secondo la sua personale valutazione, migliorare i sistemi di conduzione della terra ed avere il diritto a percepire i fondi che lo Stato mette a disposizione a questo scopo. Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento.

S E R E N I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E R E N I Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far presente all'Assemblea come il principio al quale è ispirato questo emendamento sia un principio il quale è stato avanzato, recentemente, da tutte le organizzazioni dei lavoratori e dei coltivatori diretti, alla Conferenza agraria nazionale convocata dal Governo: un principio che è stato accolto e formulato in forma esplicita nelle conclusioni della Conferenza stessa, sulle quali il Governo, per bocca dell'onorevole Fanfani e per bocca dell'onorevole Rumor, si è esplicitamente impegnato

Ma vorrei aggiungere qualcosa di più per convincere i colleghi della maggioranza della Commissione e di questa Assemblea. Il principio, come è noto, fu sostenuto da uno studioso ed esperto di problemi agrari quale era il Serpieri, per il quale non ho nessuna particolare venerazione o ammirazione, come è di moda, ma che certo non era sospetto come uomo di estrema sinistra o che volesse comunque ledere il diritto di proprietà privata. A quel principio fin dai suoi primi scritti il Serpieri si ispirò, riportandosi d'altronde agli esempi famosi dell'Inghilterra, ove pure questo principio fu ed è sostenuto da gente non certo contraria al diritto della proprietà capitalistica.

Vorrei ancora aggiungere, se mi è consentito, che il vecchio Partito popolare, alla cui eredità tanti di voi si richiamano, poneva fra le sue rivendicazioni fondamentali in materia di politica agraria il riconoscimento di questo principio.

Credo che tutti questi argomenti dovrebbero poter aiutare a convincere i colleghi della maggioranza che non si tratta qui di nessuna misura sovversiva; ma di una misura capace, al contrario, di assicurare condizioni indubbiamente favorevoli al miglioramento della nostra agricoltura. Non vedo d'altronde perchè e come dall'approvazione del nostro emendamento potrebbe o dovrebbe nascere un pericolo di aggravamento dei contrasti (o — come si è detto qui — di « fine dell'armonia ») fra proprietari e coltivatori: quasi che si potesse parlare di una tale armonia là dove si nega, a questi coltivatori, perfino di eseguire quelle migliorie, delle quali l'economia agricola sarda, in particolare, ha così urgente bisogno per il suo progresso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 18-bis, presentato dai senatori Milillo, Gramegna e Mancino, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'articolo 19-bis. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 19-bis.

Ferme restando le norme previste dall'articolo 38 e successivi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, i proprietari di terreni non ricadenti nei comprensori di bonifica, hanno l'obbligo di eseguire, con i sussidi ed i finanziamenti di favore previsti nella presente o in altre leggi statali e regionali, le opere di interesse particolare dei propri fondi, in conformità delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria connesse ai piani di opere infrastrutturali formulati per lo sviluppo dell'Isola.

Tali direttive dovranno essere elaborate dal Centro regionale di sviluppo, sentita la Sezione speciale, in base al criterio di suscettività economico-agraria, e saranno approvate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

Quando il termine assegnato ai proprietari per la esecuzione delle opere di interesse dei loro fondi sia scaduto, o quando, prima della scadenza, già risulti impossibile l'esecuzione delle opere entro il termine stesso, il Presidente della Giunta regionale invita la Sezione speciale ad eseguire le opere a spese dei proprietari; tali spese verranno recuperate secondo le norme previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dall'articolo 15 e seguenti della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Per quanto concerne l'esproprio, si applica il disposto dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667.

P R E S I D E N T E . Su tale articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo e Mancino. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Al primo comma, sopprimere le parole " non ricadenti nei comprensori di bonifica ", e sostituire in fine le parole " connesse ai piani di opere infrastrutturali for-

mulati per lo sviluppo dell'isola " con le altre " formulate nel piano secondo le esigenze delle diverse zone agrarie " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è favorevole a sostituire le parole « non ricadenti nei comprensori di bonifica » con le altre « anche se ricadenti nei comprensori di bonifica ». Questa modifica assorbirebbe l'emendamento del senatore Milillo.

P R E S I D E N T E . Senatore Milillo, accetta la proposta della Commissione?

M I L I L L O . Sì, Signor Presidente. Pertanto rinunzio al mio emendamento e rinunzio anche all'altro mio emendamento tendente a sopprimere il secondo comma.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 19-bis nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Milillo ha dichiarato di ritirare l'emendamento tendente a sopprimere il secondo comma. Metto pertanto ai voti il secondo comma dell'articolo 19-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Gli stessi senatori Milillo e Mancino, hanno presentato un emendamento al terzo comma. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Al terzo comma, sostituire in fine le parole " tali spese verranno recuperate secondo le norme previste dal regio decreto

13 febbraio 1933, n. 215, e dall'articolo 15 e seguenti della legge 29 luglio 1957, n. 634 " *con le altre* " ovvero ad espropriare gli immobili degli inadempienti a favore degli Enti di colonizzazione o dell'O.N.C. per la trasformazione ed assegnazione in enfiteusi a contadini singoli o associati " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I L L O .** Questo, invece, è un emendamento che, a mio avviso, deve e dovrebbe essere accolto, e che io mantengo.

E preciso Che cosa si prevede con l'articolo 19-bis? Si prevede di applicare l'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667; tale articolo modifica, a sua volta, la legge Serpieri del 1933.

La legge Serpieri, prevedendo l'inadempienza dei proprietari agli obblighi di miglioramento, stabiliva due forme di sanzione: il Ministero cioè poteva autorizzare i Consorzi di bonifica a sostituirsi ai proprietari inadempienti oppure poteva procedere direttamente all'esproprio. Inutile dire che nessuna delle due sanzioni ha mai trovato applicazione in trent'anni, da quando, cioè, è in vigore la legge Serpieri.

Venne la legge del 1957, con cui si modificava, come ho detto, il testo della legge Serpieri, là dove Serpieri parlava di facoltà del Ministero di delegare il Consorzio o di espropriare, la legge 1957 stabiliva, invece, un obbligo, per cui il Ministero doveva espropriare o delegare.

Adesso si tratta di trasferire questi poteri, che la legge del 1957 affida al Ministero, alla Regione. È tutto qui.

Nell'articolo 19-bis si dice che il Presidente invita la Sezione a sostituirsi ai proprietari inadempienti, e su questo siamo d'accordo. Poi si dice, però, nell'ultimo comma, per quanto riguarda l'esproprio, che si applica il disposto dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667, il che vorrebbe dire che, mentre per la delega alla Sezione speciale, in caso di inadempienza dei proprietari, è il Presidente della Regione, che vi provvede, quando si tratta di volere ricor-

rere, invece, alla sanzione più grave, cioè all'esproprio, il compito è di competenza del Ministero.

Mi pare tuttavia più logico, soprattutto mi pare che rientri nell'armonia complessiva della legge, che anche questa facoltà di disporre l'esproprio sia invece demandata egualmente alla Regione. Cioè si tratta di sostituire del tutto il Ministero, di cui si parla nella legge del 1957, con il Presidente della Regione.

È tutto qui, e d'altronde, se noi mantenessimo la formulazione attuale, ci troveremmo per la verità di fronte a situazioni difficili, perchè ad un certo punto non si saprà bene, tra il Ministero e la Regione, quale delle due sanzioni sarà da applicare e, nel dubbio, non si provvederà ad applicarne nessuna.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**C R E S P E L L A N I** Sono due i punti a cui si riferisce l'emendamento. Il primo riguarda l'organo che può espropriare: il semplice riferimento portato nel testo della legge all'articolo 2 della 667 comporterebbe che l'espropriazione non può avvenire che su iniziativa del Ministero dell'agricoltura, mentre si dice che, avendo noi conferito tutti questi poteri al Presidente della Regione, l'organo dovrebbe essere il Presidente della Regione e ritengo che su questo punto lo emendamento sia accettabile.

L'altro punto riguarderebbe gli organismi a favore dei quali potrebbe essere concessa l'espropriazione. Nell'emendamento si parla di Enti di colonizzazione, dell'Opera nazionale combattenti per la trasformazione ed assegnazione in enfiteusi a contadini singoli o associati, mentre il semplice richiamo dell'articolo 2 comporterebbe che gli enti beneficiari della espropriazione potrebbero essere gli enti di riforma agraria, l'Opera nazionale combattenti e altri similari. Qui ci sarebbe di nuovo solo l'introduzione di queste forme di assegnazione in enfiteusi a contadini singoli e associati, che non so come potrebbe essere organizzata dal

punto di vista amministrativo. La Commissione accoglie parzialmente l'emendamento e, nella parte finale, lo accoglie fino alla parola « trasformazione ».

M I L I L L O . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Ma, in definitiva, perchè si espropriano questi terreni? Perchè siano trasformati ed assegnati a qualcuno. Non vogliamo costituire un grosso patrimonio fondiario per l'Opera nazionale combattenti, ma perchè sia trasformato e assegnato.

C R E S P E L L A N I . Questi enti hanno una loro regolamentazione che prevede le varie forme di assegnazione.

M I L I L L O . Ma si tratta in questi casi di assegnazioni con diritto di riscatto, mentre noi chiediamo che si adotti la forma, assai più favorevole ai contadini, della enfiteusi, perchè sappiamo quante difficoltà sono sorte per il pagamento delle rate.

C R E S P E L L A N I . Lei vuole potenziare un istituto come l'enfiteusi, che è in progressiva eliminazione dal mondo agricolo.

M I L I L L O . Su questo punto mi richiamerei all'insegnamento di Serpieri, come ha fatto il collega Sereni, e Serpieri era un sostenitore convinto dell'enfiteusi.

C R E S P E L L A N I . La Commissione rimane del parere di accettare l'emendamento fino alla parola « trasformazione ».

M I L I L L O . Si potrebbe almeno accettare l'emendamento con la sola soppressione delle parole « in enfiteusi ».

C R E S P E L L A N I . Ritengo che ciò che attiene all'assegnazione debba essere lasciato ai regolamenti che presiedono alla azione di questi organismi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Francamente mi pare che sia già molto importante l'essere arrivati ad affermare il concetto dell'esproprio degli immobili degli inadempienti a favore degli Enti di colonizzazione o dell'Opera nazionale combattenti per la trasformazione.

Il Governo concorda con la Commissione che l'assegnazione debba essere lasciata ai regolamenti già in atto, considerando peraltro che a tale assegnazione non si potrà sfuggire, e pertanto dichiara di accettare l'emendamento fino alla parola « trasformazione »

C A R E L L I . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

C A R E L L I . Pur convenendo con i colleghi della Commissione, pur sapendo che l'articolo 1 della legge riguardante l'Opera nazionale combattenti stabilisce l'esproprio diretto (anzi è questo l'unico Ente forse che ha il diritto di esproprio, e non da oggi), e pur considerando implicita nella trasformazione la successiva assegnazione, penso che sia opportuno aggiungere l'espressione « e successiva assegnazione ai coltivatori ».

M I L I L L O . Sono d'accordo. Già questi Enti sono sempre riluttanti a procedere a queste assegnazioni; se non lo diciamo espressamente, si possono costituire veramente delle manomorte.

C R E S P E L L A N I . Possiamo trovare una via di conciliazione onde non resti la preoccupazione che questi immobili diventino patrimonio definitivo ed inalienabile. Si potrebbero aggiungere dopo la parola « trasformazione » le altre « ed assegnazione secondo i rispettivi statuti ».

C A R E L L I . D'accordo.

M I L I L L O . Anche io sono d'accordo.

C A R B O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R B O N I . Quando si parla dell'esproprio, signor Presidente, mi sembra sia indispensabile richiamare l'articolo di legge in base al quale l'esproprio si effettua; e tale richiamo non c'è nell'emendamento del senatore Milillo. Sarà bene quindi aggiungere dopo la parola « espropriare » le altre « a norma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667 », poichè altrimenti potrebbe sembrare che la facoltà di esproprio non abbia una base giuridica che ne fissi le condizioni ed i limiti.

M I L I L L O . Sono d'accordo

P R E S I D E N T E . Senatore Carboni, l'ultimo comma dell'articolo 19-bis reca appunto il richiamo alla disposizione di legge concernente l'esproprio.

C A R B O N I . Ma nell'ultimo comma, come ha fatto presente il senatore Milillo, si dava il potere dell'esproprio al Ministro, mentre noi lo diamo al Presidente della Regione.

C R E S P E L L A N I . È vero, l'ultimo comma dell'articolo 19-bis va soppresso

P R E S I D E N T E . Allora il testo concordato dell'emendamento dei senatori Militerri e Mancino è il seguente:

« Al terzo comma, sostituire in fine le parole " tali spese verranno recuperate secondo le norme previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dall'articolo 15 e seguenti della legge 29 luglio 1957, n. 634 " con le altre: " ovvero ad espropriare, a norma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667, gli immobili degli inadempienti a favore degli Enti di colonizzazione o dell'O.N.C. per la trasformazione ed assegnazione, secondo i rispettivi statuti ».

Metto ai voti questo emendamento.

Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 19-bis nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il quarto comma dell'articolo 19-bis deve intendersi assorbito.

Metto pertanto ai voti l'articolo 19-bis nel suo complesso, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

C E M M I , Segretario:

Art. 20

Per la concessione dei contributi di miglioramento fondiario, le eventuali differenze fra i contributi previsti dalle disposizioni vigenti e quelli previsti dalla presente legge sono assunte dalla Sezione speciale.

(È approvato).

Art. 20-bis.

La Sezione speciale è autorizzata a finanziare l'acquisto, da parte dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, di terreni idonei ai fini della sistemazione e del rimboschimento.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Monni, Crespellani, Azara e Carboni. Se ne dia lettura.

C E M M I , Segretario:

« Aggiungere in fine il seguente comma:

" La Sezione speciale è altresì autorizzata a finanziare la istituzione in Sardegna di un Parco nazionale per la tutela della fauna, della flora, delle piante officinali, del paesaggio " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Monni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M O N N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dell'istituzione del Parco nazionale in Sardegna si è parlato in Senato fin dalla precedente legislatura. L'8ª Com-

missione del Senato votò un mio ordine del giorno all'unanimità proponendo tale istituzione. Successivamente il voto fu ripetuto in Aula.

Non ho ora l'intenzione di trattare ampiamente la questione, perchè l'ora è tarda, ne ho fatto cenno nel mio intervento e ad esso mi riferisco. Osservo semplicemente che l'emendamento proposto deve essere completato aggiungendo, dopo le parole « La Sezione speciale », le parole « d'intesa con la Regione », perchè indubbiamente è indispensabile l'intesa con la Regione a questo riguardo.

Mi si potrebbe osservare — non in Senato ma fuori del Senato probabilmente — che sarebbe stato più opportuno parlare di un Parco regionale. No, non è questo il mio intendimento. Da tempo ho ritenuto necessario ed opportuno parlare di Parco nazionale perchè deve avere importanza nazionale ed internazionale ma anche perchè il Parco in Sardegna sia amministrato con i criteri delle leggi dello Stato sui Parchi nazionali, ed anche per ottenere i benefici che sono giustamente riservati ai Parchi nazionali.

D'altronde, la funzione che dovrà assolvere il Parco nazionale in Sardegna non è una semplice funzione di richiamo locale o regionale, ma di carattere generale, di straordinaria importanza per quanto riguarda lo sviluppo e l'incremento sia del turismo sardo sia del turismo nazionale. Non aggiungo altro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

M I L I L L O Domando di parlare

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà

M I L I L L O Io sarei d'accordo senz'altro sull'emendamento, ma ho una preoccupazione, una sola, ma notevole, di carattere finanziario. Quanta parte dei fondi stanzia-

ti con l'attuale legge andrebbe devoluta per la costituzione di questo Parco? Possiamo invece concordare una formulazione con la quale si preveda che si istituisca, sì, il Parco nazionale, ma con fondi non compresi fra quelli previsti da questa legge

M O N N I È previsto nel rapporto conclusivo e negli studi che sono stati fatti per il Piano di rinascita.

M I L I L L O . Se cominciamo a destinare qualche miliardo al Parco nazionale, veramente . . .

M O N N I . Renderà più di un miliardo.

M I L I L L O . Ma cosa ci vieterebbe di dire espressamente che il Parco deve essere istituito con fondi diversi da quelli previsti da questa legge? Lo faccia la Cassa del Mezzogiorno con i suoi fondi normali.

Invece di dire una Sezione speciale non possiamo dire puramente e semplicemente la Cassa per il Mezzogiorno? (*Interruzione dalla destra*).

Lo scopo è quello di conservare a disposizione della legge i fondi previsti.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, vorrei rinnovare la preghiera ai colleghi di tener conto che non è possibile incidere sulle disponibilità della Cassa essendo già state tutte investite praticamente secondo il piano quindicennale; per i programmi annuali quindi non si può fare affidamento su un intervento della Cassa in un settore di questo tipo. (*Interruzioni dalla sinistra*) Il suggerimento di riferirci agli stanziamenti a favore della Calabria viene dal senatore Spano. Io credo allora che se vi è un augurio da fare è questo che, in un prosieguo di tempo, al prospettarsi delle continue esigenze della sistemazione del terreno in Calabria, vengano destinati altri fondi alla Calabria, non al

Parco nazionale della Sardegna. (*Interruzione del senatore Ruggeri*). È una polemica ormai vuota di senso. Primo, perchè resta vero che non c'è una destinazione di scopo; secondo, resta vero che i programmi fatti, sino a questo momento, dal Comitato di coordinamento non sono ancora riusciti a utilizzare quanto è stato destinato. Un atto di manifesta buona volontà è stato reso dal Governo nell'ultimo disegno di legge che comincia già a destinare altri 50 miliardi. Ciò vuol dire che siamo già sulla buona strada.

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso.

**Z O T T A** , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Monni, insiste nel suo emendamento?

**M O N N I** . Sì, signor Presidente, con l'aggiunta delle parole: « di intesa con la Regione ». Cioè la Sezione speciale, di intesa con la Regione, eccetera.

**L U S S U** . Domando di parlare

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**L U S S U** . Condivido col collega Monni l'importanza di questo Parco di cui abbiamo, durante questi lunghi anni scorsi, sovente parlato. E la condivido perchè anche questo settore rientra in quello più ampio della civiltà dell'Isola e in una forma rilevante. Credo che un accomodamento si possa facilmente raggiungere. E faccio un particolare appello all'attenzione e all'interesse del Ministro. In questi anni scorsi, quando abbiamo parlato di Parco nazionale, quando non erano ancora ultimati gli studi nè quelli della Commissione economica e tanto meno quelli del Gruppo di lavoro, abbiamo sempre pensato, anche per quello che il Governo, attraverso il Ministero competente, ci faceva sapere, che sarebbe stato lo Stato ad assumersi principalmente l'impegno della spesa; principalmente, non totalmente. Ora lo sviluppo logico dei precedenti porterebbe

a questo: che il Parco nazionale tocca direttamente lo Stato e indirettamente la Regione.

Per quel che tocca la Regione, molto opportunamente il collega Monni ha inserito la formula « d'intesa con la Regione », il che presuppone da parte della Regione non soltanto un giudizio estetico e tecnico, ma anche un impegno finanziario, lieve ma necessario, perchè la Regione si inserisce meglio, se vi contribuisce con un apporto finanziario. Lo Stato poi interviene in due forme, io penso possibili. Una è rappresentata dal Piano. Siamo però tutti preoccupati che non vengano distolti da impegni, più produttivi di ricchezza, di benessere, di reddito, fondi eccessivi. Quindi il Piano contribuisce in parte, ma in parte anche la Cassa per il Mezzogiorno. Verrebbe così parzialmente vinta l'obiezione prima del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, cioè non si addebita alla Cassa tutto ma una parte.

Vi sarebbero pertanto tre contributi: uno dello Stato, Piano; un altro extra Piano, sia pure anch'esso dello Stato, Cassa per il Mezzogiorno; e un terzo, Regione. Ripartito così il contributo, io penso che si possa arrivare facilmente ad una conclusione, andando incontro anche alle preoccupazioni non improvvisate del collega Milillo. (*Interruzione del senatore Parri*).

Il collega Parri mi fa presente che potrebbe intervenire come contribuente il Ministero più competente, quello dell'Agricoltura (*Interruzioni*).

**C R E S P E L L A N I** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**C R E S P E L L A N I** . Mi pare che si stiano mettendo i carri davanti ai buoi. Il provvedimento di legge è puramente destinato ad autorizzare i finanziamenti. Come poi si possa organizzare, con il concorso di quali enti, pubblici o privati, è competenza del Centro di sviluppo. Ai fini legislativi quello che interessa è che sia prevista la possibilità di finanziare da parte della sezione speciale. (*Interruzione del senatore Spano*,

*relatore di minoranza*). Questo non esclude che vi sia il concorso di altri enti ed organi, statali o regionali.

**P R E S I D E N T E .** Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Monni Crespellani, Azara e Carboni con l'aggiunta delle parole « d'intesa con la Regione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 20-bis nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

**C E M M I , Segretario:**

Art. 21.

La Sezione speciale può assumere gli oneri relativi alla sistemazione di terreni non sufficientemente valorizzati di proprietà degli Enti locali, fino al limite massimo del 75 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

A tal fine gli enti interessati presenteranno piani in cui sia previsto, a seconda delle caratteristiche delle singole zone:

a) la formazione di unità agricole o agro-pastorali o agro-silvo-pastorali da cedere, con la procedura e le agevolazioni previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni, a persone che dedichino abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra e all'esercizio della pastorizia;

b) la cessione all'Azienda delle foreste demaniali della regione di quelle zone in cui siano necessari interventi di rimboschimento;

c) la trasformazione in zone pascolive o il miglioramento delle zone pascolive esistenti.

Per la parte non coperta dagli interventi di cui al primo comma del presente articolo,

la Sezione speciale è autorizzata altresì a concedere contributi nel pagamento degli interessi per operazioni di credito da contrarre dagli Enti locali interessati, assumendo a proprio carico la differenza di interessi fra il tasso effettivo e quello del 2 per cento a carico dei mutuatari.

Per la concessione di tali mutui la Sezione speciale è autorizzata ad effettuare anticipazioni agli Istituti di credito da regolare con apposite convenzioni.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo e Mancino. Se ne dia lettura.

**C E M M I , Segretario:**

« Al secondo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

" a) la formazione di unità agricole o agro-pastorali o agro-silvo-pastorali, da cedere in enfiteusi a coltivatori o allevatori diretti, singoli o associati " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I L L O .** Poichè la maggioranza si è dichiarata contraria al concetto di enfiteusi, mantengo l'emendamento, escludendo soltanto il richiamo a questo particolare istituto, purchè sia prevista l'assegnazione ai contadini singoli o associati, o pur senza parlare di enfiteusi come abbiamo fatto all'articolo precedente.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**Z O T T A , relatore.** La Commissione è contraria perchè questo è già previsto nel testo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.



P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. In fondo non vedo quanto questo emendamento modifichi l'articolo 21, che garantisce gli assegnatari, perchè dice « a persone che dedichino abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra »; però c'è il concetto dei coltivatori diretti singoli od associati. Quindi prego la Commissione di esaminare se non sia il caso di accettare questo concetto della cooperazione dei contadini associati inserendo questo emendamento nel testo predisposto dalla Commissione che è poi identico al testo governativo; soltanto il concetto delle persone associate è nuovo. Quindi si potrebbe dire « a persone singole o associate ».

M I L I L L O . Tanto più che queste aziende silvo-pastorali vanno per loro stessa tendenza verso la cooperazione. È difficile pensare a delle imprese familiari.

P R E S I D E N T E . Allora, senatore Milillo, ritira il suo emendamento accettando l'aggiunta delle parole « singole o associate » dopo le parole « n. 114, e successive modificazioni, a persone »?

M I L I L L O . Va bene.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 21 nel testo emendato secondo la proposta del Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 22. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 22.

Al fine di promuovere e favorire le organizzazioni di mercato costituite su base

cooperativistica fra i produttori agricoli, la Sezione speciale è autorizzata a:

a) concedere contributi per l'allestimento di attrezzature di mercato e di impianti di lavorazione, trasformazione, conservazione e vendita diretta dei prodotti, nonché per la istituzione di mercati all'ingrosso, a termini dell'articolo 5 della legge 25 marzo 1959, n. 225; tali contributi sono concessi fino al limite massimo del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile;

b) effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione per la concessione di prestiti per la parte di spesa non coperta dai contributi di cui alla lettera a).

P R E S I D E N T E . I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere nel primo comma le parole « costituite su base cooperativistica ».

Il senatore Milillo ha facoltà di svolgerlo.

M I L I L L O . Abbiamo presentato questo emendamento perchè riteniamo che sia necessario chiarire qui con precisione quali sono le cooperative, alle quali vogliamo assegnare questi compiti di allestimento delle attrezzature di mercato. Parlare in tal modo, e con questa formula equivoca, di organizzazioni di mercato costituite su base cooperativistica, non mi sembra che risponda allo scopo. Il nostro scopo deve essere quello di costituire e far funzionare le cooperative tra i produttori. Ora, purtroppo, in Italia esistono delle organizzazioni pseudo-cooperativistiche o para-cooperativistiche, che potrebbero, ad un certo punto, fare la parte del leone sui fondi previsti da questo articolo, quando invece credo che la esigenza della Sardegna non sia quella di finanziare queste organizzazioni, che spesso sono di speculazione e che non fanno per nulla gli interessi dei produttori, ma sia quella invece di promuovere lo sviluppo della cooperazione, dell'autentica cooperazione e non di quella, diciamo pure, fasulla.

E allora precisiamo! Non si parli di organizzazioni su base cooperativistica, ma

si parli, come propongo con l'altro emendamento al comma successivo, chiaramente ed esplicitamente di cooperative. Perché questa è la dizione normale, che abbiamo sempre usato in questi casi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è contraria.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario, perchè se veramente c'è qualcosa che questa volta sono io a non riuscire a capire è questa; perchè, quando si parla di organizzazioni a base cooperativistica, mi sembra già chiaro ed esplicito il concetto, a meno che non vi siano delle ragioni, che non vedo, per cui si voglia sostituire questa dizione con l'altra suggerita dal senatore Milillo.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Se qui non si riesce a capire la ragione — che a me sembra chiara, del resto — dell'emendamento proposto dal senatore Milillo, perchè allora, nella formulazione dell'articolo 22, non trovare una via di uscita, un accordo nella maniera che ora dirò? Nella dizione dell'articolo 22, secondo il testo governativo, al primo comma si potrebbero sostituire le parole « organizzazioni di mercato costituite su base cooperativistica fra i produttori agricoli » con le altre, più semplici, « cooperative tra i produttori agricoli ».

C R E S P E L L A N I . Ma lo scopo è quello di indicare le organizzazioni di mercato! Non ci si vuol riferire a qualunque cooperativa, ma a quelle organizzazioni che abbiano quella finalità specifica.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Esiste una organizzazione su base cooperativistica, che non sia una cooperativa?

S P A N O , *relatore di minoranza*. Sì.

M I L I L L O . Allora vediamo quali sono, precisiamo!

La Federconsorzi, ad esempio, è una organizzazione su base cooperativistica, ma non è una cooperativa! Allora, se è la stessa cosa, non c'è ragione di usare una formula nuova; se sono due cose diverse, diciamo che cosa intendete quando parlate di organizzazione su base cooperativistica.

C R E S P E L L A N I . Intendiamo organizzazioni di mercato, perchè, se si parlasse semplicemente di cooperative, tutte potrebbero avanzare la richiesta.

R U G G E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U G G E R I . Desidero osservare che vi sono delle aziende che si chiamano « cooperative », ma che non hanno i requisiti che il Codice della cooperazione stabilisce per le cooperative. Sono su base cooperativa, ma non hanno tutti i requisiti, ripeto, di mutualità e altro, che invece hanno le cooperative vere e proprie; siamo cioè, onorevoli colleghi, nel campo delle società di capitali, delle società a responsabilità limitata. Si chiamano cooperative ma non sono cooperative.

M I L I L L O . È cooperazione spuria.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Desidero osservare che ho fatto una proposta, sulla quale non si è pronunciato nè il Governo nè la Commissione. Avevo proposto

che al primo comma dell'articolo 22 del testo governativo fosse apportata una modificazione tendente a sostituire le parole « e favorire le organizzazioni di mercato costituite su base cooperativistica fra i produttori agricoli » con le altre: « e favorire le cooperative di mercato costituite tra produttori agricoli ».

P R E S I D E N T E . La prego, allora, senatore Spano, di rimettermi il testo della sua proposta, con le firme regolamentari.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Glielo rimetto subito, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Spano ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « Al fine di promuovere e favorire le organizzazioni di mercato costituite su base cooperativistica fra i produttori agricoli », con le altre: « Al fine di promuovere e favorire le cooperative di mercato costituite fra produttori agricoli » eccetera.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è d'accordo su questa formulazione.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Spano ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a inserire alle lettera a) dopo le parole « concedere », le altre « a cooperative costituite fra i produttori agricoli ». Questo emendamento è assorbito. I senatori Milillo, Gramegna e Mancino hanno inoltre presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma, lettera b), dopo le parole: « per la concessione di prestiti », le altre: « decennali al tasso del 3 per cento ».

Il senatore Milillo ha facoltà di svolgerlo.

M I L I L L O . Si tratta semplicemente di precisare la durata e il tasso di questi mutui destinati alle attrezzature di mercato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione accetta il tasso, non la durata, che sembra un po' rigida, trattandosi di una materia che di solito non dà luogo a termini così ampi. Vedranno gli istituti di credito volta per volta.

Pertanto la Commissione accetta l'emendamento con la soppressione della parola « decennali ».

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Posso anche convenire con la Commissione ma noi qui abbiamo fatto una grossa scelta affidando compiti fondamentali al Centro regionale, alla Giunta e al Comitato dei Ministri e sono questi gli organismi che poi, entrando nel merito, dovrebbero stabilire i limiti minimi, massimi eccetera. Il 3 per cento è certo un buon tasso, ma non vedo perchè lo si debba bloccare con una disposizione di legge, perchè gli organi che dovranno decidere potrebbero anche arrivare al 2,50 per cento. Nel Mezzogiorno stiamo facendo notevoli passi in materia di riduzione dei tassi.

M I L I L L O . Potremmo dire « al tasso massimo del 3 per cento ».

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non capisco perchè vogliate stabilire il massimo: se avete fiducia negli organismi che presiederanno al Piano di rinascita, che sono per due terzi sardi, allora lasciateli completamente liberi.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

MILILLO. Onorevole Ministro, per tutte le provvidenze stabilite dalla legge è prevista la misura dell'interesse, e mi pare giustamente, perchè occorre una disposizione legislativa, la quale stabilisca il massimo del tasso di interesse: non può questo essere compito del Centro regionale o di chi elaborerà il Piano. Non potrebbe supplire alla carenza della legge il Centro regionale di sviluppo: ecco perchè bisogna stabilire esplicitamente un tasso di interesse. Se poi, attraverso altre forme di concorso sul pagamento degli interessi, si riuscirà a scendere anche al di sotto del 3 per cento, sarà tanto di guadagnato. Adesso però bisogna stabilire un limite, così come è stato stabilito negli articoli precedenti per tutti gli altri tipi di mutui.

CARELLI. Si potrebbe più opportunamente dire « non superiore al 3 per cento ».

MILILLO. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento sarebbe così modificato: « al tasso non superiore al 3 per cento »?

MILILLO. Esattamente.

PRESIDENTE. Chiedo nuovamente alla Commissione e al Governo il loro parere su questo emendamento così modificato.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Se qui si forma l'unanimità dei consensi, figuratevi se il Ministro vuole disturbarla! Vorrei però dirvi questo: nella convinzione che la situazione della Sardegna si evolva per il meglio, perchè vogliamo stabilire tali vincoli con una prospettiva di quindici anni, cioè gli anni di applicazione del Piano?

Tuttavia posso accedere anch'io all'espressione « non superiore al 3 per cento ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la lettera *b*) dell'articolo 22 con la modifica proposta dai senatori Milillo, Gramegna e Mancino tendente ad inserire dopo le parole: « concessioni di prestiti », le altre: « al tasso non superiore al 3 per cento ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 22 nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22-bis.

C E M M I, *Segretario*:

Art. 22-bis.

La Sezione speciale è autorizzata per tutta la durata della presente legge ad applicare, in quanto siano più favorevoli, le disposizioni della legge 22 giugno 1961, n. 454.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono emendamenti e nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari